ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per ... Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera» Italia, per trimestre L. 14.- semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento p... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonam... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II - Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40.. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.



# IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 65 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. — Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 39 | Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. | Trieste, Giovedì 20 Dicembre 1923 | Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 237. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. | Nuova Serie - N. 1262

# Un accordo fra corporazioni fasciste e industriali
## per la collaborazione nel campo del lavoro

ROMA, 19, sera

In seguito al voto del Gran Consiglio fascista, inteso a regolare i rapporti fra le corporazioni e la Confederazione dell'Industria, dopo il quale il Capo del Governo aveva stabilito di convocare una speciale adunanza fra gli esponenti delle due organizzazioni, per definire esattamente quale dovesse essere l'organismo disciplinare delle due attività sindacali, oggi nel pomeriggio, nel salone della biblioteca, a palazzo Chigi, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si sono radunati i dirigenti della Confederazione generale delle corporazioni sindacali fasciste e delle maggiori federazioni sindacali e provinciali, e gli esponenti della Confederazione generale dell'Industria italiana.

Erano presenti, per il Governo: il Presidente del Consiglio, on. Mussolini; il ministro dell'Economia nazionale, sen. Corbino; il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo; il sottosegretario per l'Economia nazionale, prof. Serpieri; per il direttorio del partito: l'on. Giunta e i comm. Rossi e Meraviglia; i rappresentanti di numerose industrie e per la Confederazione generale dell'Industria gli on. Benni e Olivetti, il prof. Vettori, segretario generale, ed altri.

### Un discorso di Mussolini

Aperta la seduta, prese la parola l'on. Mussolini, il quale, inaugurando i lavori, disse:

«Se in questi ultimi tempi non si fosse fatto un uso eccessivo di parole solenni, si potrebbe forse dire che questa riunione ha importanza, non dirò storica, ma certamente tale da trascendere il semplice fatto di cronaca politica sociale. Non so se vi siano precedenti del genere, se nella nostra storia di Nazione vi siano state riunioni come quella che avviene oggi in questa sala, riunione, cioè, di tutte le forze produttive della Nazione, presieduta dal capo del Governo. Essa è certamente importante, ma a mio avviso è più importante l'ordine del giorno nel quale si riassume quella che potrebbe chiamarsi la dottrina economica del fascismo.

Non vi è dubbio che la situazione psicologica delle classi lavoratrici oggi è mutata. E' certo che sulla psicologia delle masse ha influito l'esperimento russo e l'azione fierissima del fascismo. L'errore del marxismo è quello di credere che vi siano due classi soltanto; errore maggiore, di credere che queste due classi siano in perenne contrasto fra di loro. Il contrasto vi può essere, ma è di un momento e non sistematico. L'antitesi sistematica, sulla quale hanno giuocato tutte le teorie socialiste, non è dato dalla realtà. La collaborazione è in atto: si è visto che c'è un limite per il capitale e un limite per il lavoro. Il capitale, sotto pena di suicidio, non può andare oltre un certo segno: cioè, esso non può incidere oltre una certa cifra sul dato lavoro, e il dato lavoro non può andare oltre un certo segno nei confronti del capitale.

Siamo in una situazione difficile, e bisogna rendersene conto. Non possiamo permetterci il lusso di avere capricci. Solo un lungo periodo di pace sociale ci rimetterà in piedi. Nei mercati internazionali si lotta accanitamente, ditta contro ditta, economia contro economia. In sintesi, siamo in una condizione di inferiorità e dobbiamo lottare, perchè dobbiamo vivere. Rinunziare alla lotta significa rinunziare alla vita, e ciò è impossibile. Affermo che è necessario per l'Italia un lungo periodo di pace sociale. Senza di ciò noi saremo irreparabilmente perduti nel campo della concorrenza internazionale.

#### Per il fronte unico economico

La pace sociale è un compito del Governo prima di tutto, e il Governo ha una linea di condotta molto esplicita. L'ordine pubblico non deve essere turbato per nessun motivo, a nessun costo. Questo è il lato politico. Ma vi è anche il lato economico: quello della collaborazione. Vi sono poi i problemi dell'esportazione. Essi riguardano particolarmente l'industria italiana, che fino ad oggi è stata troppo individualista. E' un vecchio sistema, che bisogna abbandonare. Bisogna costituire il fronte unico dell'economia italiana, almeno nei confronti dell'estero, come fanno gli altri che hanno un fronte unico finanziario ed un fronte unico industriale ed economico.

Per quello che riguarda l'interno, bisogna eliminare con reciproche intese tutto ciò che può turbare il processo produttivo. Non vi è dubbio che tutti i dirigenti delle corporazioni fanno il possibile, perchè il movimento segua quei criteri di produttività e di nazionalità che sono alla sua base. Non vi dovete stupire se qualche volta la periferia non risponde esattamente al centro, perchè il giuoco si svolge sopra un'area molto vasta, e qualche volta gli interessi locali prendono il sopravvento su quelli generali.

D'altra parte devo dire però che l'industria e i datori di lavoro devono andare francamente incontro agli operai. La collaborazione deve essere reciproca. Non deve però verificarsi il caso di datori di lavoro che dicono e pensano, che ora che c'è il fascismo si può fare il proprio comodo. Questo no. Anzi, ora che c'è il fascismo, bisogna orientare l'attività dei singoli e dei gruppi in vista di scopi generali e non soltanto individuali. In questo ordine del giorno, c'è un riconoscimento completo: Rossoni non si dorrà se constato che il tentativo del sindacalismo internazionale, limitatamente al campo industriale, non è riuscito. E del resto Rossoni ha ben compreso fin dalle prime battute, che quello che si può fare nel campo dell'agricoltura, che ha un'economia speciale, non si può fare nel campo industriale, dove il giuoco dell'economia è totalmente diverso. In questo ordine del giorno è constatato che la Confederazione dell'industria deve vivere e prosperare, raccogliendo tutti coloro che dell'industria fanno una ragione della loro attività, e soprattutto fare di questa Confederazione dell'Industria un'unità completa, organica, con delle direttive precise e, soprattutto, capace di costituire quel fronte unico, che è la condizione essenziale perchè noi possiamo esportare all'estero.

#### Lo Stato al disopra delle classi

Per mettere in pratica le idee, occorre creare un organo di esecuzione e questo è la commissione permanente di cinque membri della Confederazione e di cinque membri delle corporazioni, la quale deve riunirsi tutte le volte che c'è da discutere questioni d'interesse generale, oppure anche soltanto una questione di ordine locale. Io ho constatato che quando esistono in realtà interessi reciproci è possibile discutere e venire ad una conclusione. Bisogna considerare gli uomini nella loro realtà, e gettare alle ortiche tutto il bagaglio del passato. Bisogna che il sindacalismo operaio e sindacalistico si rendano conto delle nuove realtà storiche, che cioè, bisogna evitare di portare le cose al punto irreparabile. Bisogna evitare la guerra tra le classi, perchè essa nell'interno di una nazione è distruttiva. Noi abbiamo una esperienza che si potrebbe dire tragica. Insomma, l'episodio non deve diventare sistema, e il contrasto di interessi non deve diventare norma costante di tutta l'attività.

D'altra parte, al disopra dei contrasti degli interessi umani e legittimi, c'è l'autorità del Governo, il quale ha le condizioni propizie per vedere le cose sotto l'aspetto di ordine generale. Il Governo, non è nè per gli uni nè per gli altri: è al disopra di tutti, in quanto riassume in se stesso non soltanto la coscienza giuridica della Nazione nel presente, ma anche tutto ciò che la Nazione rappresenta nel futuro. Il Governo ha dimostrato in questi primi quindici mesi di tenere in massimo conto le forze produttive della Nazione. Un Governo che segue queste direttive, ha il diritto di essere ascoltato dagli uni e dagli altri. Esso ha un dovere da compiere e lo compie a difesa degli interessi morali e materiali della Nazione. (*Vivi applausi*).

### L'on. Benni per gli industriali

A nome della Confederazione dell'Industria, prese quindi la parola il presidente on. Benni, il quale affermò subito che è noto come la Confederazione vuole domandare alla parte operaia una collaborazione che sia rivolta allo sviluppo nazionale, perchè questo è anche sviluppo individuale de singoli partecipanti alla produzione. Il Presidente del Consiglio ha detto desiderare una comprensività dei doveri e dei diritti io dico che questa è una promessa che noi facciamo da parte nostra, e ciò anche a nome degli operai facenti parte delle corporazioni, che l'hanno già attuata e messa in pratica. Noi riconosciamo che da un certo tempo a questa parte la produzione è enormemente aumentata. L'operaio ha ripreso con entusiasmo il proprio lavoro, non soltanto per la mercede, ma anche per la soddisfazione della produzione e per concorrere allo sviluppo e all'organizzazione di tutti i coefficenti necessari allo sviluppo della sua attività.

L'on. Benni ha soggiunto di poter affermare per scienza diretta, che l'operaio italiano non è secondo a nessuno, nè a quello germanico nè a quello inglese, ma che anzi industrialmente è superiore agli altri che si ritengono più capaci di lui. Compito nostro è quello di organizzare maggiormente l'opera comune, nel comune intento di dividere equamente i profitti e di sviluppare il lavoro italiano. Nella divisione di questi profitti io credo — disse l'oratore — molto opportuno pensare che occorre una terza parte di divisione: quella dovuta al risparmio. Attraverso il risparmio, credo che l'economia italiana debba svilupparsi. Non possiamo pensare infatti semplicemente a produrre; bisogna continuare a produrre, e produrre sempre più, e se l'economia italiana non arriva al risparmio, ci troveremo sempre inferiori di fronte all'estero.

Il presidente ha accennato alle difficoltà del momento attuale. Io che sono ottimista credo che malgrado tutto quello che avviene e che ci mette in una condizione di inferiorità di fronte all'industria straniera può essere utile per riprendere quel cammino che non abbiamo ancora compiuto, e riguadagnare la strada perduta. Questo è il momento in cui ogni nostro sforzo può produrre grandi effetti nei confronti delle altre nazioni. L'oratore conclude, dicendo, che ogni sforzo degli industriali deve esser rivolto a dare tutta la loro attività per il raggiungimento di questo scopo. (*Approvazioni*).

### Rossoni per le corporazioni fasciste

Si alzò quindi a parlare il segretario generale della Federazione delle corporazioni fasciste, Edmondo Rossoni, il quale disse: «Sono particolarmente lieto che si sia potuto tenere questa importantissima riunione, perchè il riconoscimento del capo del Governo, al quale obbediamo con devozione e con affetto illimitato, è il miglior compenso dei grandi sforzi che abbiamo fatto per far rientrare i lavoratori italiani nella realtà e riconciliarli con la Patria. Gli operai aderenti ai sindacati fascisti sono, infatti, realmente riconciliati con la Patria, ma bisogna dar loro la sensazione che le nuove organizzazioni nazionali trovano gli industriali pronti alla collaborazione. Gli industriali devono constatare che, dopo la battaglia fascista e la istituzione dei sindacati, la produzione è, non soltanto aumentata, ma anche migliorata: è un nuovo spirito nelle maestranze: ma la disciplina e lo spirito di collaborazione devono essere reciproci nella realtà oltre che nelle parole, tanto da parte degli operai che da quella degli industriali. Negli altri campi della produzione, e specialmente nell'agricoltura, il sindacalismo fascista ha raggiunto risultati soddisfacenti, sia nella sostanza che nella forma sindacale. Nell'industria, dove l'organizzazione produttiva è diversa, ciò che era urgente fare è contenuto nella mozione presentata.

Ora bisogna attuare i nostri comuni propositi e garantire la continuità e il perfezionamento della produzione italiana, nell'interesse supremo del Paese. Assicuro quindi il capo del Governo e i rappresentanti degli industriali, che la nostra volontà è precisa: vogliamo completare l'opera che abbiamo iniziato. I dirigenti dei sindacati fascisti qui presenti sono uomini d'altissima responsabilità, e soprattutto obbedienti, e io rispondo della loro disciplina e della loro ferma volontà d'obbedire alle direttive tracciate. Bisogna continuare sul terreno finora percorso, con lealtà e spirito di collaborazione fra i due elementi della produzione. Certamente noi riusciremo nel nostro compito. La nostra intenzione e la nostra volontà ci portano a garantire delle corporazioni fasciste. Facciamo tutti il nostro dovere, e questa riunione segnerà veramente l'inizio di una nuova epoca per il lavoro nazionale e se ne avvantaggerà la nostra patria». (*Approvazioni*).

Il sottosegretario alla presidenza, on. Acerbo, lesse quindi l'ordine del giorno concordato:

### Le basi concordate

«La Confederazione dell'Industria italiana e la Confederazione generale delle corporazioni sindacali fasciste: intendendo armonizzare la propria azione colle direttive del Governo nazionale, che ha ripetutamente dichiarato di ritenere la concorde volontà di lavoro dei dirigenti le industrie, dei tecnici e degli operai, come il mezzo più sicuro per accrescere il benessere di tutte le classi e le fortune nella Nazione; riconoscendo la completa esattezza di questa concezione politica e la necessità che essa sia attuata dalle forze produttive della Nazione; dichiarano che la ricchezza del Paese, condizione prima della sua forza politica, può rapidamente accrescersi, e che i lavoratori e le aziende possono evitare i danni e le perdite dell'interruzione lavorativa, quando la concordia fra i vari elementi della produzione assicuri la continuità e la tranquillità dello sviluppo industriale; affermano il principio, che l'organizzazione sindacale non deve basarsi sul criterio dell'irreducibile contrasto di interessi fra industriali ed operai, ma ispirarsi alla necessità di stringere sempre più cordiali rapporti fra i singoli datori di lavoro e i lavoratori e fra le loro organizzazioni sindacaliste, cercando di assicurare a ciascuno degli elementi produttivi le migliori condizioni per lo sviluppo delle rispettive funzioni e i più equi compensi per l'opera loro, il che si rispecchia anche nella stipulazione di contratti di lavoro, secondo lo spirito del sindacalismo nazionale; e decidono: *a*) che la Confederazione dell'Industria e la Confederazione delle corporazioni fasciste, intensifichino la loro opera diretta ad organizzare i rispettivi industriali e lavoratori, col reciproco proposito di collaborazione; *b*) di nominare una commissione permanente di cinque membri, la quale provveda alla migliore attuazione dei concetti suesposti, sia al centro, sia alla periferia, collegando gli organi direttivi delle due Confederazioni, perchè l'azione sindacalista si svolga secondo le direttive segnate dal capo del Governo».

Dopo alcune osservazioni di Edmondo Rossoni, l'ordine del giorno venne approvato all'unanimità, e il Presidente del Consiglio dichiarò chiusi i lavori, dicendo: «E' inteso che quest'ordine del giorno è approvato, e che esso segna una data, dalla quale deve dipartirsi un nuovo periodo della nostra storia».

Nei prossimi giorni avranno luogo nuove riunioni consimili a quella d'oggi, colla partecipazione di rappresentanti delle corporazioni e della Federazione italiana dei sindacati degli agricoltori e dei sindacati nazionali del commercio e della piccola industria.

Il vicepresidente della Confederazione generale dell'Industria e rappresentante della Federazione delle industrie meridionali, comm. Capuano, ha portato quindi l'espressione del più vivo compiacimento di tutti gli industriali meridionali, per l'accordo intervenuto.

### La portata dell'accordo

Dopo la riunione, il comm. Rossoni ha così riassunto le sue impressioni: «Sono soddisfatto, perchè nell'accordo concluso c'è il riconoscimento dello sforzo compiuto dagli organizzatori fascisti per garantire la continuità del lavoro e della produzione nel Paese, ed è la realizzazione più completa dei nostri propositi, che avverrà con l'indispensabile disciplina dei lavoratori e che sarà un compenso della loro quotidiana fatica».

Il comm. Jarach ha dichiarato: «Se l'accordo odierno sarà da tutti compreso nel suo giusto valore, il 19 dicembre, sarà una data memorabile per l'industria italiana».

Il comm. Cesare Rossi, capo dell'Ufficio stampa della Presidenza ha detto: «Le deliberazioni della riunione di oggi sono di una importanza notevolissima, e il discorso pronunciato da S. E. Mussolini, ne è la prova più luminosa. Il movimento sindacale fascista si perfezionerà sempre più, e verrà certamente il giorno che scompariranno quelle divergenze che ancora oggi stesso qua e là si manifestano.

A questo accordo fra industriali e organizzazioni fasciste, il fascismo, come partito, si è mantenuto in seconda linea. Del resto, il Presidente del Consiglio si è proposto il compito di far risolvere tutte quelle interferenze fra le organizzazioni politiche e sindacali. Non bisogna dimenticare inoltre che le organizzazioni sindacali e provinciali in massa provengono da quelle rosse e conservano ancora i residui di una mentalità classista, che è bene eliminare. La funzione del partito in questa questione, che investe non solo la politica della produzione, ma anche quella sociale, e dei rapporti tra il lavoro e i datori di lavoro, è quella di coadiuvare il Governo nell'azione che svolge al centro e alla periferia. Ho fiducia che dalla riunione di oggi si possano trarre buoni auspici. La procedura stessa della riunione, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle corporazioni sindacali fasciste e i maggiori capitani dell'industria, appare rispondente all'importanza dell'avvenimento.»

# Lo stato giuridico degli impiegati
## al Consiglio dei ministri

ROMA, 19, sera

Questa mane alle 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri, presenti i ministri Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, De Stefani, Oviglio Gentile, Carnazza, Corbino, Di Cesarò, il commissario per la Marina mercantile, on. Ciano e il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo.

Su proposta del ministro Di Cesarò, il Consiglio approvò alcuni schemi di decreto riguardanti l'amministrazione postelegrafonica, fra cui i seguenti provvedimenti: 1) proroga al 30 aprile 1924 dei termini per l'applicazione dei provvedimenti riguardanti la revisione delle ammissioni, sistemazioni e passaggi del personale P. T. T.; 2) modificazioni agli art. 26 e 37 del r. decreto 16 ottobre 1923 n. 2429, relativo all'ordinamento delle ricevitorie postali telegrafiche; 3) norme per la revisione del personale avventizio delle poste e telegrafi delle nuove province; 4) norme per la sistemazione del personale ex combattente fuori ruolo ed avventizio dell'amministrazione P. T. T.; 5) norme per le dispense dal servizio del personale dipendente dal Ministero delle Poste e Telegrafi; 6) disposizioni che abrogano le leggi n. 420 del 9 luglio 1908 e n. 25 del 20 marzo 1913 concernenti la costruzione di linee telefoniche; 7) schema di r. decreto col quale sono considerati pubblici ufficiali impiegati ed agenti dipendenti dalle società concessionarie dei servizi elettrici; 8) schema di r. decreto relativo alla trasformazione degli uffici postali e telegrafici e telefonici delle nuove province in base al r. decreto 18 marzo 1923, n. 596.

Quindi il Consiglio passò ad esaminare lo schema di decreto relativo alla riforma delle norme sullo stato giuridico del personale delle amministrazioni dello Stato. Il ministro delle Finanze, on. De Stefani, espose i principi generali sui quali si basa la riforma. Alla relazione dell'on. De Stefani seguì un'ampia discussione, alla quale parteciparono il Presidente e quasi tutti i ministri. Dopo di che, si passò ad esaminare analiticamente i vari articoli.

Il Consiglio è stato sospeso alle 13.15, e esaminerà gli articoli della legge stessa nella riunione di venerdì 21 corrente.

# La partecipazione dei popolari alle elezioni
## decisa dal Consiglio nazionale del partito

ROMA, 19, sera

Oggi si è riunito il Consiglio nazionale del partito popolare. Era presente anche don Sturzo. Presiedeva l'on. De Gasperi. L'on. Gronchi parlò sullo sviluppo della corrente revisionista nel partito, e quindi della situazione politica e parlamentare. Dopo ampia discussione, è stato approvato, con 28 voti favorevoli e uno contrario, il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio nazionale del partito popolare italiano, rileva che la situazione interna, in contrasto alla ripetuta opera di pacificazione, permane ancora alterata dagli illegalismi e dallo spirito di violenza, causata da una fondamentale incomprensione della funzione dei partiti nella vita pubblica; riconferma la linea di condotta seguita dal partito, come quella che corrisponde all'interesse del Paese e al dovere di mantenere intatta la propria personalità programmatica e la compagine organizzativa di un partito del centro, quale fu imposta fino dal suo sorgere dalla caratteristica democratica cristiana, e ricorda che nonostante la situazione interna, che il Governo ha il dovere assoluto di normalizzare, e la legge elettorale che non consentirà la reale espressione rappresentativa della volontà del Paese, le elezioni politiche potranno essere uno sbocco parlamentare al naturale processo del movimento fascista e una presa di posizione dei partiti che sopravvivono; afferma contro ogni tendenza astensionistica, il deciso proposito di partecipare alla lotta elettorale, precisando i propri criteri direttivi e la propria tattica intransigente, senza coalizioni di destra o di sinistra, e, richiamando il primo deliberato del congresso di Torino, invita tutti i popolari d'Italia a rinnovare nelle attività elettorali, il senso di unità, disciplina e sacrificio».

I sinistri, malgrado l'opposizione della direzione, domani insisteranno per la convocazione del congresso.

# Il Consiglio nazionale dei combattenti
## inaugurato a Roma con un discorso dell'on. Giuriati

ROMA, 19, sera

Nell'aula consigliare del palazzo senatorio in Campidoglio, ha avuto luogo la seduta inaugurale del Consiglio nazionale dell'Associazione combattenti, riunitosi a Roma per esprimere il suo giudizio sull'opera svolta dal comitato centrale, specie in ordine all'indirizzo politico dato all'associazione stessa, e per addivenire alla nomina del nuovo comitato nazionale. Hanno partecipato alla seduta: il r. commissario di Roma, sen. Cremonesi; l'on. Giuriati, in rappresentanza del Governo; il sottosegretario, on. Bonardi; gli on. Lissia, Marchi, Rossini; l'avv. Romano, per l'Associazione mutilati, e le rappresentanze dell'Istituto del nastro azzurro e Madri e vedove dei caduti. Numerosissime le adesioni, fra le quali quella dell'on. Acerbo, che ha inviato il seguente telegramma: «Dolente di non poter partecipare seduta inaugurale Consiglio nazionale, prego porgere ai cari consoci il mio saluto, espresso con l'affetto di chi è fra le fila della gloriosa associazione, dal primo giorno della sua costituzione».

Il sen. Cremonesi ha portato il saluto di Roma, augurando che dal convegno esca sempre più salda e forte la compagine dell'associazione, che persegue con nobilissimo ardore l'intento di collaborare tenacemente col Governo di Benito Mussolini all'opera di ricostruzione nazionale.

Ha preso quindi la parola l'on. Giuriati, il quale, dopo aver ricordato che se l'essere combattenti è oggi ragione di sicuro, lietissimo orgoglio e non di depressione, lo si deve al Governo nazionale, ha così soggiunto: «Il Governo intende rimanere in questa riunione, perchè sa che così operando si rivaluta la Vittoria, si riprende dalla Vittoria quel tanto che nessun odio di nemici e nessuna insidia di avversari potrà mai strapparci: intendo quel patrimonio morale, quel travaglio di rinnovamento spirituale che ci viene dalla nostra vita di trincea. Ricordino i combattenti, quante volte durante la guerra e dopo, abbiamo avuto la sensazione che all'Italia mancava l'uomo capace di guidarla ai suoi alti destini, e come ne abbiamo desiderato e auspicato l'avvento. Oggi quest'uomo c'è. Seguiamolo dunque: la strada che egli vi indica è quella della grandezza e della gloria della Patria».

All'on. Giuriati, il cui discorso è stato calorosamente applaudito, è seguito l'avv. Romano, che ha portato al Consiglio il saluto dei mutilati, rilevando quanta fraternità, quanta comunanza di memorie e di orgoglio esistano fra i due grandi sodalizi che raccolgono i reduci della trincea. «La Associazione mutilati — egli ha soggiunto — ferma nel basilare principio dell'indipendenza dai partiti, ha affermato e afferma tuttavia la necessità di collaborare all'opera di ricostruzione della vita nazionale, e che la sua indipendenza dai partiti si deve pur rafforzare al contenuto spirituale del sodalizio, che mai ha rinnegato il sacrificio e l'orgoglio della guerra». L'avv. Romano ha concluso esprimendo la fiducia dei mutilati, che dal consiglio dei combattenti sorga un monito alto nella vita politica del Paese.

La signora Chinaglia ha poi espresso la fervida adesione dell'Associazione madri e vedove dei caduti, e infine l'avv. Arangio Ruiz, presidente dell'Associazione combattenti, ha preso la parola, per rilevare che questo Consiglio si inizia con ottimi auspici, nel momento cioè in cui il Dio degli Eserciti ridona alla vita il Duce della Terza Armata. Rivolgendosi quindi all'on. Giuriati, egli ha concluso: «Dite al nostro grande commilitone, che gli artefici della Vittoria non saranno assenti dalla ricostruzione nazionale, perchè essi sono al di sopra di tutte le passioni di parte, le sentinelle fedeli della Patria».

# Echi dell'inchiesta per la scalata alle banche
## Le opposizioni dei fratelli Perrone respinte

ROMA, 19, sera

Si è riunita la commissione permanente d'accusa presso l'Alta Corte di Giustizia, per decidere sulle opposizioni proposte dai fratelli comm. Pio e Mario Perrone e dal rag. Lippi di Livorno, alla sentenza 19 dicembre 1922 della commissione d'istruzione, la quale aveva prosciolto, per inesistenza di reato, dall'imputazione di avere acquistato azioni delle rispettive società e per conto di esse in violazione dell'art. 144 del Codice di commercio, gli amministratori del Credito Italiano, sen. Pirelli e comm. Balzarotti, e quelli della Banca Commerciale, sen. Crespi, comm. Toeplitz, Fenoglio, Sacchi e Parea, dichiarando altresì inesistente il reato di aggiotaggio, imputato ai signori Toeplitz, Fenoglio e Parea. Alle riunioni della commissione, presieduta dal sen. Cefaly, è intervenuto anche il P. M., in persona del Procuratore generale comm. Santoro. La commissione d'accusa ha respinto le opposizioni delle parti civili, confermando in tal modo definitivamente la sentenza di proscioglimento di tutti gli imputati.

# I laburisti inglesi non ratificheranno
## le deliberazioni della Conferenza imperiale

LONDRA, 19, sera

La situazione politica interna risulta assai chiarificata dopo le deliberazioni del gruppo parlamentare liberale ieri segnalatevi e tutto fa prevedere che si marcia definitivamente verso un Ministero laburista, presieduto da Macdonald. I conservatori parlando senza eufemismi del momento in cui Baldwin dovrà ritirarsi e il gruppo parlamentare unionista passare all'opposizione ufficiale.

L'affermazione dei conservatori, che il nuovo Gabinetto debba mantenere gli impegni presi da Baldwin alla Conferenza imperiale, è rigettato da liberali e laburisti. Non si vuole riconoscere che le stipulazioni della Conferenza abbiano valore impegnativo nè che possano essere considerate come promesse solenni. Come si ricorderà, Baldwin e lord Curzon hanno offerto ai Dominions dazi di preferenza sulle importazioni dall'estero del salmone, delle frutta, del miele e di altri prodotti, che sarebbero invece introdotti in franchigia se provenienti dai dominii. Dopo l'Australia e l'Africa meridionale, anche la Nuova Zelanda, per mezzo del Primo ministro Massay, partito ieri da Londra, ha dichiarato che quegli impegni dovrebbero essere mantenuti, come ad esempio di una continuità nella politica imperiale. Ma i giornali liberali e filolabouristi in coro replicano che tutte le proposte della Conferenza erano subordinate al voto del Parlamento, che è stato sciolto, mentre la politica protezionista che assorbiva quella preferenziale verso i Dominions, è stata rigettata da uno schiacciante voto degli elettori.

Lord Inchape, propone addirittura che le prossime conferenze imperiali abbiano soltanto voto consultivo. Così si fanno rapidamente passi indietro, che distruggono gli scarsi risultati della Conferenza di ottobre per l'unità imperiale.

# Il Gabinetto belga in pericolo

PARIGI, 19, sera

Corre voce di una probabile crisi ministeriale nel Belgio. Il progetto del trattato economico franco-belga ha sollevato infatti vivaci critiche nei circoli parlamentari, e i socialisti hanno deciso di emettere un voto contrario. Delle resistenze si sono verificate nei gruppi liberale e cattolico, ed esse danno la prospettiva di uno scacco al Governo.

# La partenza di Re Giorgio da Atene
## Conduriotis assumerà la reggenza

LONDRA, 19, notte

*La Reuter ha da Atene che il Re e la Regina si sono imbarcati oggi a bordo del piroscafo greco „Daphne", diretti a Costanza. Essi sono accompagnati dal maresciallo di Corte, Sutzos, dall'aiutante di campo, capitano Russen, nonchè da una scorta d'onore, composta di ufficiali e marinai.*

*Al momento della partenza Re Giorgio protestò perchè gli era stata destinata una nave molto piccola. In seguito all'intervento del ministro rumeno, il Re ottenne che un ufficiale che faceva parte del seguito assegnatogli e che gli era particolarmente antipatico, perchè aveva partecipato alla rivoluzione, venisse allontanato. L'inviato inglese, a nome anche del Re d'Inghilterra, ha raccomandato al Governo greco di vigilare sulla sicurezza personale del sovrano.*

*Il Re non ha abdicato. Egli ha fatto rimettere iersera al Presidente del Consiglio, Gonatas, la lettera seguente:*

«Signor Presidente, mi arrendo al parere del Governo della rivoluzione, espresso nella vostra lettera del 17 corr. circa la mia partenza per l'estero sotto forma di congedo, durante il periodo in cui l'Assemblea costituente che prossimamente si riunirà, dovrà discutere in merito al regime. Avendo con cura evitato ogni intervento ed antagonismo all'interno, io sono convinto che la mia presenza nel paese non influenzerebbe affatto la libertà delle discussioni. Tuttavia io mi allontano provvisoriamente con la Regina, con la profonda convinzione e con l'augurio caloroso che il giudizio, così dell'Assemblea nazionale come del popolo ellenico, sarà guidato dal sentimento di amor di patria e degli interessi nazionali. Giorgio Re».

*Si prevede che l'ammiraglio Conduriotis, giunto oggi ad Atene, assumerà la reggenza, funzione che ha già esercitato dopo la morte di Re Alessandro. Il colonnello Plastiras ha declinato l'offerta che gli era stata fatta di assumere la reggenza.*

*I giornali repubblicani considerano la partenza del Re come definitiva. I giornali realisti richiamano invece l'attenzione del pubblico sulla grave responsabilità assuntasi dagli ufficiali davanti alla nazione, che malgrado tutto resta fedele alla dinastia. Viceversa nei circoli repubblicani e militari, si afferma che l'allontanamento del Re era la sola soluzione possibile nella presente situazione.*

*Il comitato degli ufficiali e il Governo hanno diretto un appello a Venizelos, nel quale lo invitano, a nome della Nazione, a far subito ritorno in Grecia e ad assumere la direzione del Governo.*

*Venizelos, interrogato intanto da qualche giornalista a Parigi, ha dichiarato che farà conoscere le sue decisioni soltanto quando sarà stato ufficialmente avvertito dei risultati effettivi delle elezioni e ufficialmente invitato a rientrare ad Atene. Egli ha detto che preferirebbe rimanere estraneo alla vita politica, come ebbe a dichiarare due anni or sono.*

*Negli ambienti greci si crede tuttavia che Venizelos partirà per Atene.*

*Secondo notizie pervenute ai giornali, un piccolo incrociatore americano ha ricevuto l'ordine di salpare da Gibilterra per il Pireo.*

*Corre pure la voce che Venizelos intenderebbe sostituire all'attuale monarca, un membro della casa regnante inglese. Si parla del duca di Connaught. Questi è zio paterno del Re d'Inghilterra e conta ora 73 anni. Sotto il regno del fratello, Edoardo VII, occupò importanti cariche militari. Oggi alla Corte britannica occupa un posto di grande importanza anche politica, come lo dimostrano i lunghi viaggi e le missioni affidategli nei Dominions.*

# La sistemazione di Tangeri e gli interessi dell'Italia

ROMA, 19, sera

Le conclusioni della Conferenza per Tangeri sono state oggi comunicate ufficialmente anche al Governo italiano, per il tramite del nostro ambasciatore a Parigi. Esse non ci apprendono nulla di nuovo. La situazione di Tangeri concordata a Parigi, è tale e quale venne preannunciata dal *Times* parecchi giorni or sono.

La *Tribuna*, commentando l'accordo, osserva come esso stabilisca in realtà una vera e propria annessione di Tangeri al Marocco francese, anche se larvata attraverso la lustra della sovranità del Sultano e dell'internazionalizzazione dell'amministrazione municipale della città. Così la prevalenza francese su Tangeri è un fatto compiuto. Il *Temps* afferma che la soluzione per Tangeri sarà soddisfacente ai rapporti italo-francesi. «Se non si tratta di un'ironia di discutibile gusto, non vediamo — aggiunge il giornale — in che cosa l'Italia potrebbe essere soddisfatta, dal momento che, esclusa dalla Conferenza, non è neppure subentrata, come sarebbe stato giusto, nei diritti che aveva prima l'Austria-Ungheria, che noi abbiamo combattuta e vinta nella grande guerra. Ad ogni modo, attendiamo di conoscere il testo delle decisioni ufficiali comunicato oggi al Governo di Roma. E' intanto da rilevare che il delegato spagnolo ha firmato con riserva.

Il sen. Tittoni, intervistato in merito all'opera diplomatica da lui svolta per Tangeri, quando era ambasciatore a Parigi, ha dichiarato: «Non avrei alcuna ragione d'intervenire nella questione di Tangeri, perchè ritengo che il Governo non ha bisogno d'incitamenti nè di aiuti per tutelare gli interessi italiani. Ma avendo il *Petit Parisien*, quasi ad invocare la mia testimonianza, ricordato un accordo firmato a Parigi dal ministro Poincaré e da me come ambasciatore d'Italia nel 1912, e pretendendo detto giornale che tale accordo si riferisse non solo a quella parte del Marocco in cui era riconosciuto il protettorato francese, ma anche a Tangeri, non posso col mio silenzio far ritenere che io accetti tale arbitraria interpretazione.

A nessuno poteva venire in mente che la espressione Marocco (identica a quella dell'accordo fra l'Italia e la Spagna del 4 maggio 1913), oltre alla parte soggettiva al protettorato francese, comprendesse anche Tangeri, su cui nessuna potenza aveva voluto riconoscere le pretese della Francia, tanto è vero che le trattative iniziate nel 1912 dovettero essere abbandonate e non furono riprese che undici anni dopo.

# Commenti inglesi all'accordo

LONDRA, 19, sera

Nonostante l'ottimismo dei comunicati del Foreign Office e dei commenti ufficiosi, resta una certa disillusione per il fatto che la Spagna ha firmato la convenzione di Tangeri con la riserva di discuterne ancora il contenuto, e i giornali liberali notano che anche l'Italia non è soddisfatta, per quanto Curzon, interrogato su questo punto, abbia dichiarato ai rappresentanti della stampa, in una conversazione riservata, che dall'Italia non verranno opposizioni di sorta e che l'Inghilterra abbia avuto cura di tener presenti i suoi desideri durante le trattative con la Francia.

Il *Manchester Guardian* dice sinceramente che la firma della convenzione è un successo francese, perchè la Francia riuscì ad imporre la rappresentanza del Sultano a Tangeri, minacciando pochi giorni or sono di rompere definitivamente le trattative se l'Inghilterra si fosse ostinata a resistere. Così lord Curzon ha dovuto telegrafare al rappresentante britannico di cedere su questo punto fondamentale.

Qualche giornale rammenta ancora che nell'assemblea internazionale vi saranno quattro rappresentanti francesi, contro tre inglesi e che per i primi sei anni l'amministrazione sarà francese, per un esplicito patto accettato come compromesso dall'Inghilterra.

# La consegna di carbone all'Italia

PARIGI, 19, sera

Sono state prese delle disposizioni per assicurare all'Italia le consegne di carbone, che saranno per la prossima settimana di 6000 tonnellate al giorno, ossia di un minimo di un milione e 150 mila tonnellate al mese, e per la settimana ventura di 8000 tonnellate al giorno. A mano a mano che la produzione della Ruhr si normalizzerà, le consegne saranno aumentate.

# Rinvio di decisioni a Parigi
## per il prestito alla Germania

PARIGI, 19, sera

Abbiamo un altro rinvio della Commissione delle riparazioni, rinvio che pare si ricolleghi alla crisi inglese e al disaccordo generale. Lo si adduce naturalmente all'assenza di uno dei delegati, ed è prodotto invece dal travaglio tra le Cancellerie (in ispecie tre Parigi, Londra e Washington), per raggiungere comunque un accordo. Sir John Bradboury, non essendo tornato a Parigi, la Commissione delle riparazioni è stata costretta a rinviare a venerdì mattina la seduta che doveva tenersi oggi nel pomeriggio. E' dunque soltanto dopo domani che la Commissione esaminerà la proposta tedesca, perchè la priorità sulle riparazioni sia accordata ad un prestito di 70 milioni di dollari. E' probabile che in questa seduta si sia in grado di designare i rappresentanti francesi, inglesi, italiani, belgi e americani, nei due comitati di esperti.

Sulla questione del prestito, i due Governi, francese e belga, hanno già preso posizione. L'Italia e l'Inghilterra non hanno ancora dato il loro parere, ma non si crede possibile che i Gabinetti di Londra o di Roma vogliano porsi in contrasto con quello di Washington. Fino a questo momento, solo la Francia e il Belgio si opporranno alla proposta germano-americana, sebbene i francesi facciano sforzi per giustificare la loro condotta presso l'America, alla cui influenza ed amicizia la Francia si dice sensibilissima.

# Sfiducia ungherese nelle trattative
## per il prestito internazionale

BUDAPEST, 19, sera

La stampa ungherese è molto pessimista circa l'esito delle trattative per il prestito internazionale all'Ungheria. Le condizioni poste dalla Società delle Nazioni, che fa dipendere il prestito dalla regolazione del conto riparazioni, sono dichiarate dai giornali inaccettabili.

L'ex ministro degli Esteri Grätz, scrive nel *Pester Lloyd*: che il voler sanare l'anemia economica dell'Ungheria levandole il sangue, sarebbe un metodo di cura insensato. Il pericolo che l'intero programma di sanamento crolli è così grande, da doversi chiedere se la Piccola Intesa e la Francia abbiano realmente di mira la rovina dell'Ungheria. E' da temersi che il paese cada vittima del fatalismo, nel qual caso l'Ungheria seguirebbe la stessa via della Germania. L'opinione pubblica deve schierarsi compatta, appoggiando il Governo nella sua azione diplomatica, per salvare l'Ungheria.

Lo stesso linguaggio è tenuto da tutti gli altri giornali. Gli organi radicali di destra invitano il Presidente del Consiglio Bethlen a rinunciare alla continuazione delle trattative per il prestito.

# Un armistizio fra i belligeranti messicani

PARIGI, 19, sera

La *Reuter* ha da Vera Cruz, che un armistizio è stato firmato tra le truppe federali messicane di Martinez e i ribelli di De La Puerta.

Secondo un comunicato del Governo federale, i ribelli messicani hanno subito dei gravi scacchi. Essi avrebbero dovuto evacuare Puebla dove erano stati attirati da una manovra strategica. Un combattimento si è svolto presso Apizaco. Le truppe federali hanno occupato Almaza e San Luca Gonzales. I ribelli avrebbero perduto una grande quantità di materiale. Il principale centro delle operazioni si trova sulla ferrovia Vera Cruz-Messico, dove i ribelli avrebbero subito seri scacchi. I rivoluzionari che marciano da Vera Cruz su Messico, dicono di aver preso Queba e occupato senza alcun combattimento Cuautla, a 46 miglia a sud-ovest della capitale.

# Un attentato contro il colonnello Botzaris

ATENE, 19, sera

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Sulla strada di Janina è stato commesso un attentato contro il colonnello Botzaris. Secondo un rapporto ufficiale, il colonnello Botzaris mentre si dirigeva verso Janina, accompagnato da un ufficiale greco, venne avvertito da alcuni contadini che lungo la strada era stata preparata una imboscata. Il colonnello ed i soldati di scorta discesero subito dall'automobile, e trovarono al 43.o chilometro la strada sbarrata da un albero e da pietre. Essi però non riuscirono a scoprire nessuno nei dintorni.

# Il nuovo ordinamento gerarchico
## del personale ferroviario

ROMA, 19, sera

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corr. pubblica in un numero supplettivo il testo del decreto con il quale, a partire dal 1. marzo 1924, si attua il nuovo ordinamento gerarchico del personale delle ferrovie dello Stato. Uno degli argomenti più ponderosi, se non il più grave, che il Commissariato straordinario delle Ferrovie ha dovuto affrontare, sia per il risanamento del bilancio dell'azienda, sia per tener fede al programma fascista di provvedere alla valorizzazione delle capacità e della produttività, è quello della riforma del trattamento al personale.

Le disposizioni contenute nel decreto di cui sopra è cenno, rispondono alle suddette esigenze. Come lo consente la forzata brevità di questa nota, diamo qualche ragguaglio sui caratteri principali della riforma, la quale non si sofferma ai quadri di classificazione delle qualifiche e degli stipendi, ma involve tutto il trattamento economico e di carriera.

Con le tabelle del 1921 frutto di imposizioni demagogiche di poteri irresponsabili, furono conglobate negli stipendi di numerose categorie di agenti competenze accessorie, e quindi di carattere aleatorio, e furono stabiliti gli stipendi stessi addizionando a quelli del 1917, oltre ai miglioramenti del 1918 e 1919, che già avevano cominciato a ridurre la differenziazione di emolumenti fra grado e grado, l'anticipo integrale di 200 lire mensili, concesso a tutti indistintamente nel 1920. Le nuove tabelle provvedono a riparare a tali errori sia scompenetrando dagli stipendi di alcune categorie di personale (treni, macchina, custodia, tecnico e operaio) una quota fissa per ciascun grado per competenze accessorie, sia togliendo a tutto il personale un'altra quota fissa, anche essa variabile, in relazione al grado. In compenso, però, con le nuove disposizioni è previsto che all'atto dell'inquadramento non si potrà scendere al disotto dei nuovi minimi, e vi è istituito un nuovo premio d'interessamento, d'ammontare variabile a seconda dei gradi e della utilità delle prestazioni, il cui meccanismo permetterà ai volenterosi di rifarsi più o meno completamente, a seconda del merito individuale, delle perdite sopraccennate.

Riguardo ai gradi, i nuovi quadri di classificazione ne stabiliscono 15. Il personale di concetto e direttivo degli uffici, per necessità di equiparazione, si assimila con quello del restante personale statale. Viene attuato, come per gli statali, il sistema di cui lo stipendio massimo di un grado inferiore è sempre minore ed eguale al minimo del grado superiore di maniera che le promozioni di grado verranno a fare risentire benefici rilevanti e rappresenteranno uno stimolo prezioso a rendersene meritevoli, tanto più che le promozioni saranno conferite solo per merito comparativo.

# La fine dei lavori al primo congresso nazionale
## dei chimici laureati

ROMA, 19, sera

Continuando i lavori del congresso nazionale dei chimici, dopo la relazione del segretario dott. Amedeo Baldetti sulla situazione generale del sindacato, il comm. Cucini, informa sulla necessità assoluta di un unico organismo nazionale di chimici, che riunisca tutte le categorie di questi, cioè: chimici addetti all'impiego pubblico e privato, chimici addetti alla scuola, chimici industriali e chimici liberi professionisti, fusi in un solo sindacato facente parte della Corporazione delle professioni intellettuali.

In merito all'organizzazione delle sezioni si delibera che queste debbano essere provinciali, in conformità agli statuti delle Corporazioni. Ogni sezione provinciale del sindacato avrà diritto ad un rappresentante scelto fra i chimici industriali nel direttorio della Corporazione dell'industria, come pure ad una rappresentanza nella Corporazione della scuola e nell'impiego pubblico e privato. L'assemblea approva l'inquadramento proposto, e passa all'elezione del direttorio nazionale, che avrà sede in Roma e dovrà essere composto di un segretario generale e otto consiglieri, tre di Roma e cinque delle altre regioni.

Risultano eletti all'unanimità: segretario generale il dott. Amedeo Baldetti; consiglieri: il prof. Mario G. Levi di Bologna, prof. Massimo Tortelli di Genova, prof. Gualtiero Poma di Milano, prof. Buonamartini di Firenze e dott. Domenico Costa di Trieste. Per i tre rappresentanti di Roma il rappresentante della sezione d'accordo col segretario generale della Corporazione avvocato, Di Giacomo, si riserva di indicarli alla segreteria generale nella prossima settimana.

Il congresso passa a discutere gli argomenti posti all'ordine del giorno. Il dott. Amedeo Baldetti porta a conoscenza dell'assemblea le condizioni disagiate degli assistenti delle stazioni agrarie. A questo proposito l'assemblea esprime il voto che la posizione di questi assistenti venga quanto prima sistemata, provvedendo nello stesso tempo a un aumento delle tariffe d'analisi.

Il dott. Costa di Trieste sottopone a discussione un ordine del giorno votato dal Consiglio direttivo di Trieste riguardante le concessioni rilasciate a ditte private per l'esercizio della disinfezione con gas cianidrico. L'ordine del giorno, che richiede per tali operazioni la presenza e la responsabilità del chimico laureato è stato accolto dall'assemblea all'unanimità e affidato alla presidenza del congresso coll'incarico di trasmetterlo agli organi governativi interessati.

Il dott. Costa presenta pure una mozione riflettente i chimici stranieri addetti all'industria chimica nazionale. L'argomento è stato oggetto di lunga e animata discussione e l'assemblea addivenne alla deliberazione d'interessare il Governo affinchè sia limitata al più possibile l'assunzione di personale straniero. Nel caso di assoluta necessità nell'interesse stesso dello sviluppo dell'industria nazionale, l'ente industriale che ottiene il permesso di assumere un chimico specialista straniero, sarà obbligato a mettergli al fianco un elemento nazionale col preciso obbligo di mettersi nelle condizioni di poter sostituire quello nel minor tempo possibile. Viene affidato al direttorio nazionale l'incarico di concretare un progetto pratico a tale riguardo.

Per quanto riguarda l'istruzione professionale e la specializzazione industriale, si delibera di istituire delle borse di studio per l'invio dei nostri giovani all'estero.

Trattati gli argomenti principali, si chiude il congresso rimandando al direttorio nazionale lo studio dettagliato dei problemi discussi.

# La soddisfazione e la fiducia di Gorizia
## nel nuovo Prefetto del Friuli

GORIZIA, 19, sera

Appena pervenuta la notizia della nomina del comm. Giulio Nencetti, commissario liquidatore della ex provincia di Gorizia, a prefetto del Friuli, molti cittadini, fra cui tutti i membri del direttorio fascista e le autorità locali, si recarono ad ossequiarlo. Il comm. Nencetti, che è un profondo conoscitore dei nostri più urgenti problemi e che nel tempo della sua permanenza tra noi ha imparato ad apprezzare la città e le sue istituzioni, ha gradito moltissimo gli auguri dei visitatori, assicurando che anche nella sua nuova carica, non tralascierà occasione per dimostrare il suo speciale attaccamento alla città di Gorizia e al Friuli in particolare. All'avv. dott. Mario Verzegnassi, membro del direttorio fascista locale, assicurò che si sarebbe interessato per l'unione a Gorizia del Comune di Piedimonte del Calvario, dell'erezione del monumento alla Vittoria sul Castello di Gorizia, dell'azienda idroelettrica Giulia e di tutti quei problemi la cui soluzione sta in relazione diretta con la rinascita del Goriziano.

# La ricostituzione del Fascio di Tolmezzo
## Il cav. Sillani nominato Commissario straordinario

UDINE, 19, sera

Ieri sera il segretario provinciale signor Arturo Ravazzolo, presiedette l'assemblea del Fascio di Tolmezzo, da lui precedentemente indetta in esecuzione dell'ordine del giorno votato dal Direttorio provinciale nella seduta del 15. All'assemblea erano presenti circa una settantina di fascisti.

Il segretario provinciale spiegò agli intervenuti i motivi per i quali era stata indetta l'assemblea e fece una lunga disanima delle cause che avevano indotto il Direttorio provinciale ad assumere un contegno energico in confronto di coloro che si erano posti fuori della disciplina fascista, col firmare un ordine del giorno di imposizione agli organi gerarchici superiori.

All'assemblea fu presentato un ordine del giorno col quale, sentite la relazione e la dichiarazione del segretario provinciale, si sconfessa l'opera del segretario politico già sospeso dal Direttorio provinciale per aver firmato il noto ordine del giorno di protesta, e si riafferma ancora la devozione al partito attraverso l'organo della Federazione provinciale.

L'ordine del giorno messo in votazione, fu approvato da più di quaranta presenti. Dopo questa votazione, il signor Ravazzolo dichiarò costituito il Fascio di Tolmezzo da tutti coloro che avevano approvato l'ordine del giorno, e che perciò coloro che non lo avevano approvato, potevano uscire dalla sala, poichè erano da considerarsi come fuori del partito. Dalla sala uscirono circa 25 presenti.

Dopo l'uscita dei dissidenti, il segretario provinciale dichiarò decaduto il vecchio Direttorio e in sua vece nominò il cav. Sillani, commissario straordinario del Fascio di Tolmezzo. Questi, dopo aver ringraziato il segretario provinciale della fiducia in lui riposta, tenne un breve e applaudito discorso inneggiante al Duce del fascismo e Capo del Governo, il quale ha bisogno della più ferrea disciplina dei fascisti per poter compiere il suo grande programma di ricostruzione.

# Gravi fatti di sangue nel Palermitano

PALERMO, 19, sera

Sabato sera, mentre il possidente Giovanni Messina, quarantanovenne, abitante a Tommaso Natale, borgata della Piana dei Colli, si dirigeva attraverso corso Scinà a piazza Politeama, veniva avvicinato da due giovani i quali, dopo avergli proditoriamente esploso a bruciapelo ciascuno un colpo con la propria rivoltella, si davano a precipitosa fuga riuscendo a far perdere le tracce. Il Messina, colpito dai due proiettili alla testa e al torace, era stramazzato riverso sul marciapiede, rimanendo all'istante cadavere. Il delitto è avvolto nel mistero. Dalle prime indagini però apparirebbe trattarsi di uno dei molti episodi della delinquenza che infierisce nella Piana dei Colli, dove il Messina, come si è detto, abitava.

Giunge notizia da Ficarazzi che, in seguito a un grave litigio originato da motivi d'interesse, l'altra sera un suocero ha ucciso il proprio genero a colpi di rivoltella. Sul delitto mancano per ora particolari.

# La probabile soppressione del Consiglio Agrario Provinciale

POLA, 19, sera

Il Consiglio agrario provinciale ha diramato la seguente circolare: «Con tutta probabilità, col 31 dicembre a. c., questo Consiglio agrario provinciale cesserà dalle funzioni attuali, delle quali alcune saranno assunte dalla cattedra ambulante provinciale di agricoltura. Resteranno con ciò senza un ente direttivo coordinatore tutte le iniziative che non rientrano fra i compiti della Cattedra ambulante di agricoltura.

Il Consiglio, preoccupato che in tal modo potrebbero soffrirne — finchè non interverrà un nuovo più vasto organismo — lo sviluppo di iniziative riflettenti l'organizzazione commerciale dei vini, le opere di bonifica, quello per la messa in valore dei terreni incolti, la tutela degli interessi agricoli di fronte a quelli dell'industria e del commercio, in collegamento con essi ecc., si è associato alla Confederazione generale dell'agricoltura a Roma, riservandosi il diritto di cessione della qualità di socio a vantaggio di quell'ente che dovesse eventualmente sorgere per la difesa degli interessi generali della agricoltura istriana, in collegamento coi i Gruppi di competenza.

Un tanto perchè tutte le organizzazioni alle quali è diretta la presente potrebbero, al caso, con una spesa minima e con una sola seduta costitutiva, formare il predetto ente direttivo, il quale in seno alla Confederazione generale dell'agricoltura e in collaborazione con essa, potrà tutelare e far valere i giusti diritti dell'agricoltura istriana.

# Raccapricciante suicidio d'un meccanico a Pola

POLA, 19, sera

Stamane, poco prima di mezzodì, si è ucciso, gettandosi sotto il treno, Nicolò De Caneva, d'anni 51, oriundo dalla Carnia e da moltissimi anni residente a Pola, dove era conosciutissimo. Il De Caneva si appostò nei pressi del ponte ferroviario che trovasi a metà della via Dignano, al bivio tra Vallelunga e Montegrande; quivi attese il treno che da Pola parte alle 11.30 diretto a Trieste e quando il convoglio fu nei pressi del ponte, il De Caneva si pose nel mezzo del binario. Lo sventurato, investito in pieno dalla locomotiva, fu per alcuni metri trascinato lungo la linea e poi, preso fra le ruote anteriori della macchina, s'ebbe le gambe stritolate e la testa staccata dal tronco. Intanto il macchinista, che aveva veduto il De Caneva correre sul binario, aveva fermato il treno e, quando i viaggiatori e il personale scesero, non poterono fare altro che constatare la morte del disgraziato.

Il De Caneva eserciva un'officina meccanica in via Carducci, ma da molti mesi trascurava il lavoro e s'era dato all'alcool, che in questi ultimi tempi lo aveva reso semi incosciente. A ciò si devono aggiungere gravi dissesti finanziari che la volontaria inoperosità avevano acuito. Questi sembrano i motivi che indussero il De Caneva a togliersi la vita.

**Il Governo bulgaro** ha deciso di affidare la coniazione delle monete di nikel e alluminio di un valore inferiore a una leva, alle officine Krupp in Germania.



# CRONACA DELLA CITTÀ

## Le tessere della beneficenza

La direzione della Pubblica beneficenza comunica:

Complessi e difficili son i compiti che, nel campo dei provvedimenti sociali, vengono esercitati dall'Istituto dei Poveri. Scopo precipuo dello stesso è quello di prestare aiuto conveniente agli indigenti in istato di sanità, specialmente agli inabili al lavoro, privi di chi per legge sia tenuto a provvedervi. L'istituzione comprende: l'Educatorio maschile e femminile, nel quale si da ricovero mantenimento, educazione e avviamento professionale a minori orfani, abbandonati o figli di famiglie indigenti; il Gerocomio maschile e femminile per vecchi inabili; gli Alloggi popolare, per il ricovero notturno dei meno abbienti; il Nido S. Giusto, in cui trovano asilo i bambini di donne lavoratrici. La sezione Beneficenza esterna poi distribuisce agli indigenti sussidi in denaro e in natura.

Presentemente si dà ricovero nella Pia Casa a circa 300 fanciulli, a 150 fanciulle, a 150 vecchi e 180 vecchie. Giornalmente sono assegnati provvedimenti di beneficenza esterna a oltre 3.000 persone. Le spese dell'Istituzione, pure essendo state grandemente ridotte negli ultimi anni, data la vastità dei compiti, sono necessariamente rilevanti: circa tre milioni all'anno.

Pertanto l'Istituzione rivolge un caldo appello al cuore di tutti i cittadini, che mai vollero negare il loro aiuto generoso ad una opera di pietà, a voler acquistare le tessere di beneficenza per essere dispensati dalle visite e dall'invio di biglietti d'augurio in occasione del Natale e del Capodanno, contribuendo così all'opera umanitaria dell'avito Istituto dei Poveri.

Si rinnova la preghiera ai benefattori di voler fare i versamenti preferibilmente coi cedolini del conto corrente postale o direttamente alla Pia Casa, oppure anche a mezzo dei giornali. E' da escludersi in modo assoluto la consegna di denaro o di equivalente a individui che si presentassero nelle famiglie o nelle aziende per l'incasso o per il ritiro delle tessere. I destinatari sono pregati di voler conservare le tessere almeno fino al pagamento dell'importo come sopra indicato e alla pubblicazione dei rispettivi nomi sui giornali.

**La conferenza sul carbone dell'Arsa.** Ricordiamo che domani, venerdì, alle 19, nella sala maggiore della Camera di commercio l'ing. cav. Carlo Tomatis terrà, auspice l'Associazione nazionale ingegneri e architetti italiani, l'annunciata conferenza sul tema: «Il carbone dell'Arsa, sua qualità e impiego». L'attualità dell'argomento, che ha appassionato ultimamente tutta la cittadinanza, richiamando la pronta attenzione del Governo sul problema che è vitale per l'economia dell'Istria, rende superfluo lo spendere parole per illustrare l'importanza della conferenza. Nè l'argomento non potrebbe essere trattato più autorevolmente e con una migliore competenza, dato che l'ing. Tomatis dirige da più anni le importanti miniere di Carpano, Vines e Stermazio.

La locale sezione dell'A. N. I. A. I. ha già trattato l'importante problema ultimamente durante il congresso di Napoli, e si ripromette di ritrattarlo ancora più ampiamente nella prossima assemblea dei delegati dell'Associazione stessa.

Chiunque desiderasse intervenire alla conferenza, può ritirare il biglietto di invito presso la locale sezione dell'A. N. I. A. I. in Piazza della Borsa 9.

**Un simpatico avvenimento alla Banca Commerciale Triestina.** Alla Banca Commerciale Triestina veniva ieri festeggiato con la più calda cordialità il 40.o anno di vita bancaria del direttore sostituto signor Nicolò Cernogorcevich. In ricorrenza di sì raro avvenimento, il Consiglio d'amministrazione, nella persona dell'egregio suo presidente comm. Scaramangà, la Direzione, i procuratori e il corpo degli impiegati tutti vollero ricordare i particolari meriti del festeggiato e dargli un segno tangibile di simpatia, offrendogli ricchi doni e trasformando la sua stanza di lavoro in una serra di fiori. Molti, e fra questi il signor Aversano, a nome di tutti gli impiegati, rivolsero al festeggiato affettuose parole di augurio, facendo voti che la sua operosità si possa prolungare per molti anni ancora. Il signor Cernogorcevich, visibilmente commosso, rispose con appropriate parole, dando espressione della sua viva riconoscenza per le manifestazioni di stima e simpatia sì largamente prodigategli.

**Una cattedra d'arte decorativa a Guido Marussig.** Il Ministero della P. I. ha affidato la cattedra superiore di decorazione alla R. Accademia di Belle Arti di Parma al chiaro pittore nostro Guido Marussig, il cui ingegno d'artista e la cui coscienza della decorazione si erano nettamente affermate negli ultimi anni, tanto a Milano, dove egli finora risiedeva, quanto in tutte le esposizioni d'Italia e dell'estero. A Trieste, dove si è seguito il Marussig in tutte le tappe della sua carriera, la notizia di questa nomina in un antico istituto d'arte sarà certo accolta con generale compiacimento.

**L'Albero di Natale alla Grotta Gigante.** Domenica prossima, alle 14, si terrà nella Grotta Gigante, presso Villa Opicina, la festa dell'Albero di Natale per i bambini poveri di Borgo Grotta Gigante.

Molti doni sono fino a ora pervenuti alla Amministrazione grotte dell'Alpina delle Giulie, che ne è l'organizzatrice. E' stata proposta per l'occasione un'illuminazione della grotta ed è assicurato il gentile intervento della banda del Ricreatorio della Lega Nazionale di Villa Opicina.

**La seconda escursione del Turismo scolastico al monte San Michele.** Il Turismo scolastico intraprenderà il 23 corrente la sua seconda escursione di quest'anno al monte San Michele, con il seguente programma: Ritrovo alle 5.30, stazione centrale; partenza alle 6; arrivo a Sagrado alle 8. In marcia verso il San Michele. Arrivo sulla vetta alle 9.30. Visita delle caverne di guerra. Partenza alle 10.30. Discesa nel Vallone per Devetachi e Jamiano a San Giovanni di Duino alle 17. Partenza per Trieste alle 18; arrivo alle 18.50.

Tassa d'iscrizione (compreso viaggio) lire 12. Sei ore di cammino; colazione dal sacco.

## Il convegno natalizio dell'arte

Così si può chiamare la mostra di pittura e scultura ora aperta nel salone Michelazzi: per una cara consuetudine antica che vuole, nei giorni di Natale e di Capodanno, gli artisti nostri si presentino affratellati al pubblico fedele che sempre ammira e talvolta anche acquista le loro opere. La sala è sempre ben popolata: gli ammiratori adunque sono molti, e nemmeno i compratori dovrebbero mancare.

Per la scultura, la rassegna è presto fatta: l'espositore è uno solo, valoroso e notissimo: Giovanni Mayer. Egli ha esposto una copia di quel suo vivace e naturalistico bronzetto degli zampognari, che fu acquistato dal Re; ma ha anche mandato una nuova statuina: una di quelle figure di donna modellate con bravura nel nudo e nei panni, che alla eccellenza della fattura uniscono la più amabile leggiadria.

Nella pittura invece le cose da vedere son molte: bisognerà dunque farsi perdonare di usar meno parole di quelle che le opere presentate meriterebbero. Subito vicino alla porta, due acquarellisti: il Giordani e il Coelli da Pirano: molto efficace il primo, specialmente nel suo effetto di neve; il secondo felicissimo, superiore a quanto abbiamo veduto di lui, nei bozzetti della sua città natale. Un piccolo quadro di composizione rappresenta il Passauro: un Davide con la testa di Golia, esposto con quel fine disegno e quella nobile nostalgia della pittura antica che tutti conoscono nell'artista. L'anziana degli artisti della provincia, la signora Leo de Littrow di Abbazia, manda una di quelle sue solide visioni quarnerasche, dove ancora è notevole la forza con cui ella concentra la luce su la rudezza delle murature. Un artista nuovo, A. Maselli, ci mette dinanzi a due monotipie, dove qualche ingenuità di forma è compensata dalla bella leggerezza e trasparenza del colore. Il Franicevich ha tutta una serie di temi decorativi, alcuni di ricchezza orientale, dove mostra invenzione elegante e non comune padronanza dello stile miniato. Molte opere del Bergagna sono sparse nella sala: tutte con la ricchezza di toni di smalto che egli ricava dal suo procedimento usato, cercando ad appoggio del colorista sicuro la buona linea del decoratore. O. Pickel riesce interessante per la diligente sua fattura alla maniera di quegli artisti del 1850, che poi affermavano ispirarsi dagli olandesi: tanto la natura morta quanto la giovine donna nella sua stanza dalle linee tranquille sono nella loro voluta aria antiquata due ottime cose. Il Ledner spazia con l'occhio e fantastica col colore nel «plein-air» di parchi e giardini. Il Krammer ha una pregevolissima visione coloristica di un rio veneziano, e non manca nè di giusto tono nè di sentimento nella sua morbida e vaporosa laguna di Zaule.

Si può lodare il prof. Campitelli per un suo studio di villaggio, abbozzato con buona luce. Ed ecco due pittori d'alberi, con propositi entrambi nettamente decorativi: lo Zmaievich che studia arabeschi d'alberi contro il cielo; il Florio-Finazzer, interessantissimo per movimenti di colore, nei quali l'impressionismo trapassa a un ritmo espressionistico. Una marina del Pecenco ricorda questo fedele delle marine adriatiche. Il Hlavaty, coi vigorosi toni orientali della sua natura morta su fondo chiaro, ottiene con valentia e con determinatezza l'effetto voluto. Ed eccoci a una cosa rara: un paesaggio di Gino Parin, che è poco conosciuto come paesista. Un sentiero che sfonda fuor dalle porte di un orto: alberi foschi su cielo bianco, gessoso, ma di forte luce nella lontananza: un impasto alla Israels: un'innegabile intuizione di vita. E lì vicino, una figura del Parin: costume, se non erriamo, olandese, nero su sfondo chiaro: il contrasto superato con tutta la bravura dell'artista; il visino modellato deliziosamente nel colore; il nero della stoffa, abilissimo.

Non occorre dire che ci son dei Fiumiani: ce ne son qua e là: campagne, paesaggi, alpini, qualche marina: e tanto si è detto di questo artista recentemente che non fa bisogno ridire al pubblico quanto egli valga. Il Nouliau ci dà sue visioni di campagna e di montagna, bene impostate e francamente spaziate nonostante la densità del colore. Il Barison presenta una serie di quelle marine, studiate amorosamente nel nostro porto, che hanno sempre i loro meriti di equilibrio e di coscienziosità. E il Tominz, sia nel gruppo di focosi cavalli, sia nella mucca alla maniera dello Zügel, rimane sempre un esecutore provetto. Il Rossini risolve bene nei suoi piani di luce una visione di giardino calda ed ariosa: altrove ha alcuni motivi veneziani, velati alla sua maniera in una vaporosità verdognola.

Sulla parete centrale, un albero stilizzato alla giapponese denunzia il gusto dell'Orell e l'eleganza del suo colore e della sua linea: gli fa riscontro un altro profilo d'albero che si confonde negli sprazzi luminosi dei fuochi d'artificio accesi nell'aria. Sono invenzioni bizzarre, delicate e piacenti. Così piaceranno i due momenti crepuscolari del Lucano, sentiti con profonda poesia e resi con sensibilità acuta in quella spezzettatura ritmica del colore che egli ora predilige e dalla quale trae passaggi d'incantevole finezza. Carlo Wostry profila robustamente una mezza figura di donna, accentuandovi il vigore del colorito, e mettendo tutta la sua sapienza di disegnatore nel magistrale studio delle mani.

Siamo all'ultima parete: qui troviamo il Wolff, con due dei suoi acquarelli, signorili e nitidi nella loro annotazione precisa dei piani di colore; qui troviamo lo Zangrando, con un paesaggio di primavera fatto con agile scioltezza e con un altro paesaggio, di sentimento più romantico, dove egli trova note molto buone nel turchino dell'acqua profonda. In alto, squillano i toni arditi di un grande mazzo d'anemoni, bello e festoso, dipinto come egli sa da Bruno Croatto.

b.

**Laurea.** Il concittadino signor Riccardo Zucca, maestro delle elementari, si laureò in legge all'Università di Roma.

**Nozze.** La signorina Nerina Flegar col dott. Remigio Randi.

## "L'arte di Frank Brangwyn,, alla Minerva

Il signor Ermanno Viezzoli, egregio giovane, ricco d'idee, ardente della cultura e appassionato dello studio dell'arte, intrattenne iersera il pubblico numerosissimo della Minerva e del Circolo Artistico intorno all'opera del grande pittore anglo-fiammingo Frank Brangwyn. Il discorso fu ampio, copioso, diffuso in digressioni estetiche ed analitiche non facili: nondimeno il pubblico lo seguì con attenzione fino alla fine, e per l'interesse degli argomenti toccati dalla parola riccamente ornamentata del conferenziere, e per lo svolgersi della serie veramente stupenda di fotografie, messa dallo stesso Brangwyn a disposizione del suo illustratore triestino. Il conferenziere ricavò le note specifiche del possente artista attraverso una serie di raffronti e di contrapposizioni con varie correnti dell'arte antica e moderna. Riuscì con ciò a dimostrarlo quale egli lo aveva da principio enunciato: un naturalista vigoroso, e al tempo stesso un continuatore del grande mito umano: figura complessa che si trasmette in un'arte complessa: opulento di colore come un veneziano, fulgido nella sua ramaglia decorativa come un orientale, chiuso negli energici contorni delle sue figure come un grande primitivo. lirico della vita e del lavoro, intensamente drammatico in quel dinamismo delle sue masse, che ne fa un artista nuovo, un'espressione di nuovo dominio sulla materia, connaturato superbamente con l'epoca nostra. E' il pittore rappresentativo dell'impero britannico, l'artista tipico di una stirpe conquistatrice. Sembra a volte avere egli stesso la volontà indomabile di un duce di genti impetuose.

L'entusiasmo del conferenziere si comunicava al pubblico attraverso le proiezioni di quelle opere energiche, dove con la loro efficacia più robusta tornano a tratti e il Tintoretto, e Rubens, e Rembrandt, e il Tiepolo. Caldo fu adunque e meritato l'applauso che onorò il colto ed ispirato evocatore alla chiusa.

**Nuove pubblicazioni.** E' uscito quale VII volume della «Biblioteca giuridica dell'Osservatore Triestino» l'annunciato «Nuovo prontuario delle tasse giudiziali, tavolari, successorie e cambiarie» dell'avv. Guido Guttmann. Ne riparleremo.

**Mostra di pittura.** Nel negozio Vianello in via Santa Caterina si è aperto per pochi giorni l'annunziata mostra di pittura della signora Mercedes Enenkel-Fumèe, pittrice triestina che esponeva spesso in passati anni, e che mostra di essersi mantenuta diligentemente fedele alla sua maniera d'allora, nelle sue copie di quadri quanto nei suoi disegni e nelle sue composizioni.

**La mostra di lavori alla Società operaia.** Visto il grande interessamento preso dalla cittadinanza all'esposizione dei lavori delle scuole di taglio, cucito, ricamo e modisteria, che di questi giorni attirò una grande folla di visitatrici, la direzione della Società operaia ha deciso che l'esposizione rimanga aperta eccezionalmente anche oggi, giovedì, dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 19.

**Festini pro Croce Bianca.** Il Comitato feste pro Assistenza sanitaria «Elio Treves» — Croce Bianca — ci comunica che, a partire dal 2 gennaio 1924, terrà nella sala massima del Circolo Artistico, ogni mercoledì, delle serate di danza a favore dell'umanitaria istituzione. Alle feste si parteciperà verso invito rilasciato dal Comitato, il quale si ripromette di ottenere dal pubblico il migliore appoggio in questa nobile iniziativa, che deve concorrere a conservare alla città, nella sua piena efficenza, l'attività della vecchia istituzione sanitaria.

**Il segretario del Fascio di Comeno,** maestro Franco Steinmayer, ci scrive per avvertirci che il maestro, il quale parlò alla cerimonia di riparazione a Lipa, non è, come diceva la nostra relazione, uno sloveno, ma egli stesso, che non è sloveno, ma trentino, fiero della sua nazionalità italiana.

*NOTE DI CRONACA*

## Ai Grandi Magazzini "Al Duomo,,

Il problema più serio e più imbarazzante insieme per una grande casa di confezioni consiste nel trovare dei modelli che attraggano l'attenzione del pubblico per la sobrietà ed eleganza del taglio, che mantengano in durata quello che a prima vista promettono e che risolvano soprattutto la questione del prezzo, il quale determina spesso la volontà del compratore e non deve mai superare la sua capacità d'acquisto.

Ora bisogna ben riconoscere che i Grandi Magazzini «Al Duomo» hanno saputo risolvere nel modo più brillante l'arduo problema del prezzo, della bontà e dell'eleganza di ogni confezione, offrendo alla vastissima cerchia dei suoi clienti un assortimento eccezionalmente ricco e variato di indovinatissimi vestiti da passeggio, abiti da sera, costumi da ragazzi e giovanotti, soprabiti, pastrani, vestiti sport ed abiti da società, impermeabili e pellicce di ottima fattura, di stoffa resistente e bella, di taglio irreprensibile.

I Magazzini «Al Duomo» — non a torto quotati fra i più importanti d'Italia — si possono considerare davvero specializzati nell'abbigliamento maschile. I loro abili tagliatori impiegano i migliori tessuti e i prezzi di vendita che lo smercio abbondantissimo consente di praticare, assicurano ai clienti un'economia di almeno il 30% su quelli della concorrenza. E di fronte a vantaggi simili è chiaro che i compratori non possono restare indifferenti. Da ciò il successo dell'ottima intrapresa, da ciò il favore del pubblico che alla grande casa si è affezionato, da ciò la rinomanza che essa dovunque gode.

Fedeli alle loro tradizioni, i Magazzini «Al Duomo» hanno allestito anche questo anno, nei vasti locali al Corso Vittorio Emanuele III N. 12, un magnifico albero di Natale, per offrire in dono ai piccoli clienti della settimana natalizia bellissimi giocattoli, senza contare i regali pratici e utili che la popolare ditta distribuisce in ogni giorno dell'anno ai suoi clienti.

## Il congresso generale de "La Previdenza,,

Al congresso generale ordinario dell'U. F. T. «La Previdenza», il presidente comm. avv. Edoardo Gasser, il quale fece un'ampia relazione sull'attività sociale e, dopo aver ricordato le gesta eroiche dei soldati italiani che portarono a compimento le nostre più sacre aspirazioni e che nessuno di noi potrà mai dimenticare, propose fosse inviato un fervido voto di pronta guarigione al Duca d'Aosta, e di elargire 100 lire ai fratelli del Bergamasco danneggiati dalla recente catastrofe. Le due proposte vennero accolte all'unanimità dall'assemblea.

A far parte della nuova direzione furono eletti: dott. Oreste Basilio, cav. Luigi Bonetti, Silvio Brasioli, Guido De Mejo, Ciro Garzolini, comm. avv. Edoardo Gasser, cav. Francesco Gatti, dott. Rodolfo Hannapel, Igino Kosher, avv. dott. Gastone Mecozzi, cav. dott. Silvio Quarantotto e prof. ing. Francesco Sandri. A revisori furono riconfermati: Edoardo Borghi, Mario Buchbinder e Guido Prato.

Nella prima seduta della nuova direzione, tenutasi subito dopo il congresso, furono riconfermate le cariche sociali per acclamazione: comm. avv. Gasser, presidente; dott. Rodolfo Hannapel, vice presidente; dott. Oreste Basilio, segretario; prof. ing. Francesco Sandri, vice segretario; Ciro Garzolini, cassiere; Igino Kosher, vice cassiere, e Silvio Brasioli, economo. La direzione ha deliberato inoltre di mettere anche quest'anno a disposizione dei poveri (vecchi e vecchie) quattrocento pranzi, da distribuirsi nel giorno di Natale. Già alcune ditte generose hanno fatto dono di alcuni quantitativi di farina, pasta, aranci ecc. e la direzione avverte tutti coloro che spontaneamente desiderassero inviare altri generi alimentari, che potranno farlo giornalmente alla sede della società, in via Valdirivo n. 9, primo piano, dalle 11 alle 13.

**La commemorazione di Simeone Syrski al Museo di Storia Naturale.** Venerdì 21 corrente, alle 20, avrà luogo nell'aula del Museo di Storia Naturale (piazza degli Studi 4, terzo), la commemorazione dell'insigne naturalista polacco prof. Simeone Syrski, che, ospite della nostra città, dal 1866 al 1876 fu direttore del Museo di Storia Naturale. Benemerito fautore della cultura scientifica, Simeone Syrski fu il fondatore e il primo presidente della nostra Società adriatica di scienze naturali. Alla cerimonia interverranno le autorità cittadine e il Consolato di Polonia. Il discorso commemorativo sarà letto dal direttore del Museo, dott. Mario Stenta. Sono invitati i soci della Società adriatica di scienze naturali.

**«Come si stampa un grande giornale» all'Università Popolare.** Stasera alle 20.15, nella sala di via Gatteri 3, il collega G. B. Scarpa, di Venezia, il quale, oltre che valoroso giornalista, è anche l'alacre e intelligente segretario dell'Università Popolare veneziana, terrà una conferenza di particolare interesse, che in altre città italiane ha avuto un grande successo. Dell'organismo di un grande giornale egli, tecnico abile ed entusiasta, esporrà tutte le funzioni complesse e multiformi, guidando il pubblico attraverso la tipografia, la redazione e l'amministrazione, seguendo il giornale dalle rotative fino alle mani degli strilloni. Inoltre egli metterà in rilievo l'importanza, il carattere e i fini della stampa quotidiana e di coloro che ne sono gli artefici. La conferenza sarà illustrata da molte proiezioni.

**Per la conoscenza della geografia d'Italia.** Il R. Provveditorato agli studi della Venezia Giulia comunica la seguente circolare del Ministero della Pubblica Istruzione:

«Con riferimento ai programmi di cui alla ordinanza 11 novembre 1923, s'informa che la rivista *Il fanciullo per il fanciullo*, organo della Croce Rossa Italiana Giovanile (piazza di Spagna 84, Roma, 11), ha iniziato la pubblicazione di una serie di fascicoli su le Regioni d'Italia, incominciando dalla eroica Sardegna.

«I recenti concorsi magistrali hanno, purtroppo, rivelato nei giovani aspiranti al posto di maestro, una grande ignoranza della geografia regionale; per i maestri e per i fanciulli sarà dunque ugualmente utile questa lodevole iniziativa della Croce Rossa Italiana Giovanile.»

## COMUNICATI *)

RINGRAZIAMENTO

Al chiarissimo ostetrico
dott. Romolo Liebmann
grazie infinite e perenne riconoscenza per la sua non comune valentia che seppe salvarmi moglie e bambina con una brillante operazione in difficilissimo parto, assistendola con amorevoli quanto mai impareggiabili cure.
Vada pure un grazie di cuore alla valente levatrice signora **Paris** per l'amorevole assistenza, come pure lodi e riconoscenza alle infermiere del Policlinico Triestino che cooperarono.

MARCELLO SESSICH

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta sente il dovere di esprimere con questo mezzo la sua viva riconoscenza al chiarissimo
dott. Mario Hesky
che con difficile operazione e intelligenti cure riuscì a guarirla completamente da una grave malattia all'occhio.

MARGHERITA ANTONINI



*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

# TEATRI E CONCERTI

## La “Manon„ di Massenet al Verdi

Se nel vivo contrasto di espressioni artistiche vi può essere diletto ed interesse per lo spirito, fu felice l'idea di contrapporre alla massiccia mole del «Boris» le morbide e vaporose eleganze e la preziosa sentimentalità della «Manon» e di far sentire al pubblico dopo la maschia e potente incarnazione dello Zaleski il fascino sottile dell'arte finissima di Carmen Melis. Vi potrà essere chi, e noi non gli diamo torto, delle due «Manon» che si contendono il primato sulle scene liriche del mondo, preferisce la pucciniana, che racchiude maggiore intensità di calore passionale e più vigorosa fibra drammatica. La «Manon» massenetiana rimane tuttavia il prodotto tipico, ed in alcune parti geniale, d'un autore che in quest'opera ha portato i riflessi genuini dell'arte musicale melodrammatica quale si sentiva o si creava in Francia una quarantina d'anni or sono. Questi riflessi, a questa distanza dal loro primo splendere proiettano ancora una luce benigna, di piacevole grazia per quanto in più d'una pagina essi accennino ad impallidire, specie in quegli episodi ove un tematismo per se stesso fisso s'è cristallizzato in troppo frequenti ripetizioni. Nel controbilanciare però virtù e difetti, l'opera d'arte vince ancora per le sue virtù e vive sul teatro d'una vita rigogliosa. Fra noi «Manon» conta, nonostante la frequenza delle sue riproduzioni, uno stuolo di affezionati ammiratori. Questo gruppo deve ingrossare ancor più quando a protagonista è chiamata un'artista squisitissima quale Carmen Melis.

Questa artista arriva fra noi dopo avere peregrinato nei principali teatri d'Italia e dell'estero in una continua ascesa artistica. Ella potrà aggiungere alle sue innumerevoli soddisfazioni quella del successo conseguito al nostro Verdi dinanzi ad un pubblico che giudica severamente. L'arte di Carmen Melis è d'una sincerità e d'una finezza così penetranti da trovare direttamente la via del cuore di chi l'ascolta. Nella figura di Manon v'è una evoluzione psicologica che va dall'incerta pavidità della giovanetta alle arti seduttrici della femmina esperta. Ora questa gamma progressiva di sentimenti e di atteggiamenti drammatici ebbe un'esteriorizzazione che la Melis con arte profondamente suggestiva compiutamente mette in rilievo e comunica all'ascoltatore. L'intuito musicale di quest'artista si vale in ciò di qualità vocali che conservano la loro interezza espressiva nell'estensione e nel timbro, e che un'arte consumata di cantatrice sa flettere a qualunque esigenza canora e interpretativa. Carmen Melis acconciata con una grazia deliziosa da rammentare qualche adorabile «bibelot» di Meissen, seppe durante tutto lo spettacolo far convergere sopra di sè l'attenzione del pubblico, che non restò ammirato e le prodigò feste schiettamente cordiali. Dopo l'«Aria» del primo atto, dopo il «Picciol desco» e dopo una gavotta tolta da un altro quadro del Massenet e interpolata nella scena del gioco, Carmen Melis ebbe l'ambito onore della calda unanime acclamazione a scena aperta.

Degno della protagonista apparve il tenore Umberto Macnez che nelle vesti del cavaliere de Grieux si guadagnò l'unanime ammirazione del pubblico. Egli è cantante e attore di consumata esperienza e la sua arte di canto trovò eccellente modo di splendere nelle frasi spiegate in ispecie là ove la melodia massenetiana richiede squisitezze d'inflessione e di coloriti.

Per questa sua virtù apprezzabilissima e oggidì veramente non comune «Il sogno» fu detto con deliziosa mezza voce e con penetrante espressività. Il pubblico acclamò lungamente il Macnez dopo questo brano e gli manifestò ancora la sua stima dopo il «Dispar vision». Nello svolgimento complessivo dell'opera le eminenti qualità interpretative di questo artista ebbero campo di affermarsi superbamente, in particolare per un giusto senso di equilibrio fra l'azione e le esigenze del canto.

Alla triade acclamata degli interpreti principali appartiene il baritono Salvatore Persichetti (Lescaut) che giovanissimo si è già affermato come una sicura promessa nell'arringo lirico. La sua voce ha freschezza di timbro, uguaglianza di colorito e facilità di emissione, nè gli difettano il talento musicale e la disinvoltura nell'azione per far emergere tutto il contenuto della militaresca figura di Lescaut. Nelle parti di fianco vanno menzionati per lodevole correttezza il basso Fabbroni (conte di Grieux), il tenore Treves (Guillot).

La concertazione e la direzione dell'opera era affidata al maestro Alfredo Padovani, il quale nel distribuire luci ed ombre e nel porre in rilievo i particolari strumentali che della partitura sono l'ornamento più prezioso, diede prova di signorile correttezza e di conoscenza profonda della partitura. Il Minuetto che apre il terzo atto, suonato con nitida eleganza, gli valse un bell'applauso. L'orchestra condotta dalla sua persuasiva bacchetta fu precisa e colorita, mentre qualche leggera discordanza ritmica col palcoscenico sarà in seguito facilmente eliminata. Il coro si disimpegnò con molto onore.

Lo spettacolo incorniciato assai degnamente dalla messa in scena conseguì un successo calorosissimo ch'ebbe la sua estrinsecazione esteriore nel fervore dei battimani dopo ogni atto: complessivamente dodici chiamate. Un grande successo dunque veramente propiziatore per l'ulteriore svolgersi della stagione. **L. L.**

Domenica, nel pomeriggio, come annunciato, unica rappresentazione popolare del «Boris Godunoff» con Sigismondo Zaleski e l'ottimo complesso delle rappresentazioni precedenti. L'impresa ci prega di avvertire che i biglietti possono essere acquistati fino da oggi.

## La stagione d'operette al Politeama

La compagnia artistica di operette del cav. uff. Guido Riccioli inizia gli spettacoli il giorno di Natale con due rappresentazioni e precisamente alle 15.30 «Selvaggia», del maestro Ettore Bellini, ed alle 20.30 «Don Gil dalle calze verdi», già eseguita con notevole successo in una precedente stagione.

Le novità che verranno presentate durante la stagione dalla compagnia Riccioli — alla quale oltre la Primavera e la Domar appartiene la prima donna Germana d'Ary — sono le seguenti: «Casta Diva», di Ettore Bellini; «Il ventaglio», di Alfredo Cuscinà; «La donna perduta», del maestro Pietri; «Bacco in Toscana», di Renato Brogi, e «Bambù», del maestro Ezio Carabelli. Fra le riprese più importanti vi sono: «Grand Hotel», di Caucci e Ferrero e «La ragazza di oltremare», dei concittadini Capellan e Ballig. Concertatore e direttore di orchestra sarà il maestro Enrico Montesano.

**Politeama.** Amedeo Chiantoni sta per concludere il ciclo delle sue recite, che saranno poche e interessanti. Intanto, per questa sera, egli promette una ripresa assai gradita per gli amatori del teatro tragico: «La fiaccola sotto il moggio» di Gabriele d'Annunzio; e se il programma delle ultime rappresentazioni non dovrà subire eventuali modificazioni, sentiremo anche dal Chiantoni «L'infedele» la fine e gaia commedia di Roberto Bracco. Il pubblico, che ha sentito l'altra sera quanto signorile e garbata sia la vena comica del Chiantoni, e ne ha apprezzato il singolare eccletismo dimostrato in questa stagione, accoglierà certo con piacere la ricomparsa di una tra le più delicate e sorridenti commedie del Bracco nell'interpretazione di Chiantoni. Iersera «Mister Wu» ottenne il consueto successo di applausi.

**Filodrammatico.** «Sior Todaro brontolon» apparve ieri nelle scene di questo teatro alla presenza di una grande folla, ilare e curiosa, composta prevalentemente di ragazzi e bambine. Le accoglienze che questo pubblico minuscolo fece alla gustosa e allegra commedia goldoniana, sono state certamente più calorose e cordiali di quello che i ragazzi sogliono fare ai testi scolastici; onde la recita di ieri potrebbe insegnare — se ce ne fosse bisogno — che la letteratura può essere meglio appresa e gustata nella vita specialmente quando questa vita è rappresentata da un'artista come Carlo Goldoni. Ma il quadro goldoniano ebbe vivace e colorito rilievo anche per la leggiadra recitazione della compagnia di Carlo Micheluzzi. Sior Todaro era lo stesso Micheluzzi, che compose la caratteristica figura del brontolone con tanta spontaneità e verità da suscitare tra i piccini caldo entusiasmo. E anche la signora Seglin-Micheluzzi, la Parisi, il Baseggio, il Zanon e gli altri tutti concorsero alla riuscita della simpatica rappresentazione.

Stasera la compagnia reciterà «Giacomo Casanova», la bella e interessante commedia storica settecentesca di Carlo L. Curiel. Questo lavoro, che il Micheluzzi ha preparato con eleganza di costumi e di scena, è ormai tra i migliori del repertorio della compagnia, ed ebbe da tutti i pubblici accoglienze fervorose. Per i triestini «Casanova» sarà quasi una novità, perchè quando il Micheluzzi lo rappresentò nella trascorsa stagione al Politeama, diede una sola recita, coronata da pieno successo.

**Carlo Micheluzzi alla Ginnastica.** La folla delle grandi occasioni gremiva iersera il vasto teatro della Ginnastica, ove la compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi diede una rappresentazione della oramai famosa «Nina, no far la stupida». La gaia e attraente commedia del Rossato fu recitata con la consueta cura da tutti i bravi elementi della compagnia, che si meritarono entusiastici generali applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto. Carlo Micheluzzi conseguì un nuovo successo interpretando con fine umorismo il carattere del maestro Buganza e ancora una volta manifestò in tutte le sue belle qualità i pregi di un'arte geniale e aristocratica. Dopo la rappresentazione, ai valenti artisti venne offerto un rinfresco.

**Nazionale.** Il cinedramma «I cavalieri dell'Apocalisse» ha un suo vasto pubblico di devoti e di ammiratori, che ogni giorno assistono alle proiezioni dell'interessante romanzo. Questo pubblico si rinnova poi ad ogni rappresentazione, e si affolla in tutti gli ordini di posti nel pomeriggio e di sera. Anche ieri il teatro era frequentato assai bene, e di sera poi gli spettatori facevano ressa nella platea e nella galleria. La commossa vicenda delle scene di guerra sulla Marna, la dolce e umana sentimentalità degli episodi d'amore, il tragico scontro tra i combattenti nella trincea, suscitarono il consueto interessamento.

Oggi dalle 17 in poi il cinedramma d'avventure «Derby». Nella varietà i «Quattro Alfredi», acrobati e gli eccentrici «Sranking and Ledy».

**Fenice.** Oggi ultimo giorno del romanzo d'amore «La piccola parrocchia», che anche ieri ha richiamato pubblico in folla a tutte le rappresentazioni.

Ottimo lo spettacolo di varietà, composto degli antipodisti «George e Charlie» i quali eseguirono una serie di bellissimi esercizi, facendosi assai applaudire; e dei sbarristi comici «Les Polifloris» ammirati per i loro audaci esercizi ginnastici.

Oggi prima rappresentazione alle 17. Prossimamente: «Il simpatico mascalzone» dramma avventuroso interpretato da Letizia Quaranta e Carlo Campogalliani.

**Eden.** Molta gente alle proiezioni della film «La danzatrice di Tanagra» che si dava per l'ultimo giorno. Il bravo dicitore Nerio e la coppia Busch ed Elfriede ottennero meritati applausi.

Oggi allo schermo «La donna e il mistero», dramma sensazionale. Prima rappresentazione alle 17.

**Concerto Guetta alla Filarmonico-drammatica.** Domani alle 21, il violinista Leo Guetta darà un concerto per i soci della Filarmonico-drammatica, svolgendo il seguente programma: 1. Händel: «Sonata re maggiore»: Adagio, Allegro, Larghetto, Allegro. 2. César Franck: «Sonata la magg.»: Allegro ben moderato, Allegro, Recitativo fantasia, Allegro poco mosso. 3. Nardini: «Concerto mi min.»: Allegro moderato, Andante cantabile, Allegro giocoso. 4. Tartini-Kreisler: «Fuga»; Kreisler: «Rondino su un tema di Beethoven»; Veracini: «Largo»; Pugnani-Kreisler: «Preludio ed allegro».

Siederà al pianoforte il maestro Luigi Gallino.

### CINEMA E VARIETÀ

**Oggi al Gran Cinema Italia: la sentimentale commedia di Dario Niccodemi «La maestrina». Prossimamente un capolavoro di Emilio Zola con Pina Menichelli.** Terminate ieri le rappresentazioni de «I cavalieri dell'Apocalisse», oggi cominciano le proiezioni della conosciuta commedia di Dario Niccodemi «La maestrina», che attualmente gira applaudita nei maggiori palcoscenici d'Italia. L'episodio commovente della buona maestrina del villaggio, che cerca la sua bimba rubatale, è portato sullo schermo con un magnifico verismo. L'interpretazione è affidata a Mercedes Brignone, che fa della parte della maestrina una creazione.

Intanto al pubblico dell'Italia si sta allestendo un capolavoro con una delle più artistiche e belle interpretazioni di Pina Menichelli: una film che ha ottenuto ovunque il più grande successo. Il lavoro è tratto dal noto romanzo di Emilio Zola: «Una pagina d'amore». Questa creazione di Pina Menichelli è recente e il pubblico ne rimarrà entusiasmato, tanto è artistica. Oggi prima rappresentazione alle 16.

**Al Modernissimo,** Diana Karenne interpreta meravigliosamente «La veggente», che assicurerà molte repliche di questa grande film drammatica. Oggi rappresentazioni dalle 16; ultima alle 22.

**Cinema Edison.** Il romanzo d'amore «Madonnina di neve» piacque moltissimo al pubblico accorso. Olga Benetti, coadiuvata da Giulietta di Arienzo, Alfredo de Antoni e da Bebo Corradi, ottenne gran successo in questa splendida film. Oggi repliche dalle 16 in poi; ultima alle 21.30.

Domani Diomira Jacobini, Andrea Habay e Ida Carloni Talli interpreteranno il dramma «Il veleno del piacere».

**«Gli amori intimi dell'imperatrice Elisabetta d'Austria al Salone Novo Cine.** Anche alle rappresentazioni di ieri sera accorse un numeroso pubblico ad assistere alla più bella film del genere: un'ora sui luoghi ove visse l'imperatrice Elisabetta d'Austria. Ammiratissima fu la sfarzosa messa in scena e la nitida fotografia. Oggi si replica dalle 16 in poi.

Prossimamente: «Colui che seppe amare», romanzo d'amore passionale a forti tinte, interpretato magistralmente dal beniamino del pubblico triestino, Andrea Habay.

**«La Dame de Chez Maxim» con Pina Menichelli al Cine Savoia.** Magnifica interpretazione della grande diva che del personaggio di «Crevette» fa una vera creazione. Senza dubbio oggi Pina Menichelli entusiasmerà l'enorme folla che si prevede. — Nessun aumento di prezzo. I posti lire 1.80; II posti cent. 80.

*(Note di cronaca)*

## Una deliziosa esposizione di modelli

E' sempre col più vivo compiacimento che le nostre signore accolgono l'annuncio di riapertura delle periodiche squisite esposizioni di modelli di ogni sorta, allestite dalla Prima scuola italiana di taglio, cucito, ricamo ed arte applicata della signora Tiny Donda-Klampferer, la quale insegna, come è noto, anche alla nostra Scuola industriale e alla Scuola magistrale di Milano. E una piccola folla elegante e fedele di visitatrici si dà convegno durante i periodi delle attraenti mostre, nei locali della rinomata scuola, al N. 5 di via del Lavatoio, angolo via Trenta Ottobre.

Quest'oggi una nuova deliziosa esposizione dei modelli confezionati dalle allieve del corso trimestrale, apre i suoi battenti per protrarsi fino a tutto il 24 corrente. Ecco una nuova magnifica occasione che è offerta alle nostre signore d'ammirare quanto di più «chic» e di più squisito sia stato ideato ed eseguito nello spirito della moda più recente. Abiti da sera di taglio elegantissimo e di squisita distinzione, snelli tailleurs, manti, cappelli deliziosi, lavori vari d'arte applicata, ricami delicati, fiori artificiali: è un piccolo attraentissimo trionfo di cose belle che si offre all'ammirazione... e alla tentazione delle visitatrici, le quali, a cominciare da oggi, accorreranno certamente in folla, come sempre, ad ammirare la mostra che tanto onore fa alla signora Klampferer-Donda non meno che alle sue bravissime allieve.

# CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

**Università Popolare.** Stasera alle 20.15, in via Gatteri 3, il giornalista sig. G. B. Scarpa, segretario della Università Popolare di Venezia, terrà una conferenza, illustrata con proiezioni, su «Come si stampa un grande giornale». Domani il dott. Dario De Tuoni terrà la prima «Lettura (con commento) di poeti contemporanei».

Sede di S. Giacomo. Domani lezione sui motori Diesel.

Sede di Barcola. Stasera alle 20 il dott. U. Guastalla terrà una lezione sulla pneicoltura.

**Comitato per la lotta contro la tubercolosi.** I delegati del Comitato per la lotta contro la tubercolosi sono convocati in seduta ordinaria, per oggi, alle 19, in sede sociale (via Madonnina 35, primo).

**Circolo Artistico.** Oggi è l'ultimo giorno della mostra personale di Ugo Flumiani. Sabato alle 18 verrà inaugurata la tradizionale mostra di Natale.

**Associazione mutilati e invalidi di guerra.** Tutti i consoci dell'Esercito nazionale sono invitati alla cerimonia che si terrà oggi al cimitero di S. Anna, per l'inumazione delle ossa di G. Oberdan nella cripta dei volontari giuliani. L'adunata avrà luogo presso la sede della sezione, via R. Timeus N. 3, non più tardi delle 14.30.

**Associazione madri e vedove dei Caduti.** Il Consiglio direttivo dell'Associazione madri e vedove dei Caduti invita le proprie socie a intervenire alla cerimonia per la inumazione delle ossa di G. Oberdan, che avrà luogo oggi alle 15.30 al cimitero di S. Anna.

**Associazione gogliardica triestina.** Tutti i goliardi sono tenuti a trovarsi oggi alle 14.45 in sede sociale (via Mazzini 32) per recarsi, con la bandiera dell'Istituto, al cimitero di Sant'Anna ad assistere all'inumazione delle ossa di Guglielmo Oberdan.

Il Consiglio direttivo è convocato per domani sera alle 21.

**Associazione nazionale combattenti.** I soci sono invitati a partecipare alla cerimonia che avrà luogo oggi alle 15.30 nel cimitero di S. Anna per l'inumazione delle ossa del Martire Guglielmo Oberdan, nella cripta dei volontari triestini.

**Veterani e reduci.** La presidenza del Comitato di Trieste dei veterani e reduci invita i propri soci a voler partecipare alla cerimonia che avrà luogo oggi nel cimitero di S. Anna per l'inumazione delle ossa di Guglielmo Oberdan. L'adunata è fissata in sede sociale (via Ghega N. 1, alle ore 14).

I soci muniti del diploma di maestro conseguito presso una scuola normale del Regno e tuttora non occupati devono passare al più presto in segreteria dalle 19 alle 20 per comunicazioni.

**Giovane Italia.** Domenica scorsa un terzo gruppo di allievi ha visitato il Museo del Risorgimento. Quanti dei soci desiderassero visitare il Museo avvertano la segreteria, dalle 18-19.30, non più tardi del giovedì di ciascuna settimana.

Oggi alle 14 adunata in cortile della fanfara e della squadra di rappresentanza (in divisa) per partecipare alla cerimonia in onore di Guglielmo Oberdan.

Domani alle 20 seduta del Consiglio direttivo.

**Società Alpina delle Giulie.** Questa sera alle 20 il signor Arturo Tribel terrà l'annunciata commemorazione del dott. Antonio Marcovich, che fu l'ideatore e fondatore dell'Alpina.

I soci aggregati, intenzionati di dedicarsi durante la veniente stagione allo sport degli sci, vengono avvertiti che la S. A. G. tiene a loro disposizione notevoli quantità di sci con legatura Huitfeld, previo versamento della quota di lire 30.

I soci sono convocati in sede di comitato elettorale ad una seduta che si terrà nei locali sociali alle 19.30 di venerdì.

**Sindacato autonomo dei funzionari comunali.** I colleghi interessati nei ricorsi contro l'inquadramento sono convocati in sede sociale domani venerdì alle 17.30.

**Associazione di previdenza fra addetti statali.** Domani, venerdì, alle 19.30, seguirà nella sala della Unione magistrale triestina, la quarta conferenza del ciclo organizzato dalla Sezione pro coltura nazionale. Il dott. Giorgio Ravasini svolgerà il tema «La struttura dell'universo».

**Istruzione premilitare Sursum Corda.** Oggi alle 19.30 adunata dei premilitari del secondo corso nella palestra di via Parini (ingresso via U. Foscolo 13).

**Giovani esploratori italiani.** Gli istruttori dei soldati analfabeti della prima sezione si trovino oggi alle 18.30 in Caserma Oberdan.

**S. U. C. A. I.** Le iscrizioni per il primo turno dell'accantonamento al Predil si chiudono domani sera alle 20. Quelle per la gita in Selva di Tarnova, sino a sabato alle 20. Quelle per il secondo turno al Predil e per il convegno di Asiago, sino a lunedì 24 corr. alle 20.

Domani alle 21 avrà luogo in sede sociale la seduta costitutiva della sezione di Trieste del Club speleologico Sucai.

**Gruppo escursionista studentesco.** Per le vacanze natalizie il Gruppo escursionista studentesco bandisce due interessanti escursioni. La prima avrà luogo domenica 23 corr. alla volta del monte Ouceli (m. 1237) in Selva di Tarnova col seguente itinerario: Ritrovo alle 5 alla stazione di S. Andrea; da qui a Prebacina in treno e poi a piedi al monte Oucelì. Ritorso in città alle 21.15. Tassa d'iscrizione compreso viaggio lire 18. Le inscrizioni obbligatorie sono aperte sino a sabato 22 corr. alle 18. Si raccomanda l'equipaggiamento. La seconda avrà luogo domenica 30 corr. con la visita della Grotta Noè presso Nabresina. Il programma dettagliato verrà pubblicato entro la settimana ventura. Inoltre nei giorni intermedi verranno bandite interessanti escursioni sull'altipiano.

**Associazione fra rivenditori di generi di monopolio.** L'Associazione avvisa tutti i suoi soci che la rinnovazione delle licenze per le commerce per la vendita di carte da giuoco e delle pietre focaie, viene fatta dalla segreteria, previo pagamento delle sole necessarie marche da bollo.

**Associazione sportiva Edera.** I giuocatori di foot-ball sono invitati a trovarsi sul campo alle 14 per una partita di allenamento.

**Club Camelia.** I soci sono invitati a partecipare alla seduta che si terrà questa sera in sede sociale all'ora solita.

**Club «Serenissima».** Oggi alle 21, seduta straordinaria per gli accordi del festino del 1.o gennaio.

# TRIBUNALI

## Sulla via della perdizione

Fra i monelli che, sia per l'abbandono in cui vissero durante la guerra, sia per la compagnia di tristi che stimolarono in essi l'istinto del male, vi sono due giovanetti, che attualmente contano appena diciassette anni e sono già stati puniti per furto. Il primo, dai compagni, viene soprannominato «Sgaio», cioè agile, e ciò molto probabilmente per la sua destrezza nel commettere i furti. Il secondo lo chiamano «Taic», probabilmente perchè ha un cognome tedesco, benchè di fatto il giovane appartenga alla Jugoslavia. Convegno, pressochè stabile, dei due amici era la Piazza del Rosario, dove ultimamente si unì ad essi altro ragazzetto sedicenne, che dai compagni, dal suo paese di origine, fu chiamato «El barese».

Il giorno 22 ottobre u. s., il vigile urbano Luigi Rizzo, passando per via Felice Venezian, si imbattè in tre giovanetti, uno dei quali portava sulle spalle una pezza di formaggio parmigiano. I tre si accorsero del pericolo e fuggirono, mentre colui che portava il formaggio, prima di darsela a gambe nascondeva il formaggio sotto un'automobile, casualmente ferma sulla via. Il formaggio era stato rubato proprio allora dalla mostra del negozio di Raffaele Camerino, situato in via Felice Venezian N. 6. Per bocca di altro ragazzo, che conosceva il barese, il vigile urbano riuscì a rintracciarlo il giorno dopo, e, per confessione dello stesso, furono poi arrestati gli altri due. Così la cronaca.

Ieri si svolse il dibattimento contro «El barese», «Sgaio» e «Taic». Presiedeva il cons. de Petris; giudici votanti i cons. dott. Berdon e Comel; cancelliere Sternitz; P. M il dott. Culot; difensore del «Taic» l'avv. Illeni; degli altri due l'avv. Frausin. Per l'età inferiore ai 18 anni di tutti e tre gli imputati, il dibattimento viene tenuto a porte chiuse. La sentenza è stata la seguente: «Sgaio» e «Taic» condannati a sette mesi di reclusione con aumento di un sesto di segregazione cellulare; il primo anche alla sorveglianza speciale della Questura dopo espiata la pena. L'altro, perchè sinora incensurato, venne condannato a mesi cinque di reclusione, ma la condanna è condizionale.

## Gli acquisti pericolosi

Il 3 ottobre u. s. dall'abitazione chiusa di Giovanni Delise, dove i ladri penetrarono mediante chiavi adulterine, vennero rubati un canocchiale e un binoccolo, che qualche giorno dopo vennero ricuperati, perchè furono sequestrati presso la rigattiera Luigia Cozzi, in via delle Beccherie N. 42, la quale aveva esposti i due oggetti nelle vetrine del suo negozietto. Disse la rigattiera di aver comperati gli oggetti da Emilia Vouk in Schumann, da lei conosciuta, e ad un prezzo onesto. Ciò risultò provato e fu istruito processo per ricettazione contro la Schumann, la quale raccontò di aver acquistati canocchiale e binoccolo da tale «Minca», una donna che, come di solito, se ne stava presso il Monte di Pietà, vendendo oggetti di ogni genere provenienti dalle pubbliche aste.

Così la Schumann si discolpò anche ieri, dinanzi alla Corte presieduta dal cons. de Petris. La «Minca» non fu rintracciata. Il P. M. dott. Culot chiese la condanna della Schumann; il difensore dott. Robba sostenne che la donna comperò in buona fede e domanda l'assoluzione. La Corte assolve l'imputata, perchè non ha commesso il reato.

# Notiziario Sportivo

**S. Ginnastica triestina contro C. S. Ponziana.** Domenica 23, la squadra della S. Ginnastica s'incontrerà con la squadra del Ponziana sul campo di quest'ultima. E' viva l'attesa per quest'incontro che mette di fronte le due nobili squadre cittadine che, pure reduci da incontri in cui non seppero affermarsi vittoriosamente di fronte a fortissimi avversari, non sminuirono di valore e sapranno colorire con le loro inesauribili risorse le fasi dell'incontro.

### SPETTACOLI D'OGGI

**Teatro Verdi.** Stagione d'opera. Ore 20.30 (Turno A): «Manon», 4 atti di G. Massenet.
**Politeama Rossetti.** Compagnia drammatica comm. Amedeo Chiantoni. Ore 20.30: «La fiaccola sotto il moggio», 4 atti di G. d'Annunzio
**Filodrammatico.** Compagnia veneziana Micheluzzi. Ore 20.30: «Giacomo Casanova», 4 atti di E. L. Curiel.
**Teatro Nazionale.** Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Derby».
**Teatro Fenice.** Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «La piccola parrocchia».
**Teatro Eden.** Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «La donna e il mistero».
**Cinematografo Italia** (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16 in poi: «La maestrina» con Mercedes Brignone.
**Cine Modernissimo.** Dalle 16 in poi: «La veggente» con Diana Karenne.
**Cinema Edison.** Dalle 16 in poi: «Madonnina di neve» con Olga Benetti.
**Novo Cine** (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Amori intimi dell'imperatrice Elisabetta d'Austria».
**Cine Royal** (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «Vertigini» con Hesperia e Tullio Carminati.
**Salone Cinema Roiano** (Via Montorsino 3). Dalle 16 in poi: «Il vendicatore», protagonista William Hart.
**Cinema Belvedere** (via Udine 19). Dalle 16 in poi: «Il dramma di Mayerling» ovvero «Come morì Rodolfo d'Absburgo».

# Marina e Navigazione

## R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

### Turno d'imbarco

**Situazione giornaliera del 19 per il 20 dicembre:**

**Turno generale:** ufficiali e allievi ufficiali a libera scelta; capi d'arme: 10; carpentieri: 152; nostromi: 100; marinai: 2808; giovani di coperta: in I: 1113; giov. coperta II: 749; mozzi coperta: 680; capi fuochisti: 182; fuochisti: 4462; carbonai: 2262; operai meccanici: 164; operai calderai: 8; operai ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 286; cuochi in I: 251; giovani cucina: 132; mozzi cucina: 152; camerieri in I: 116; giovani camera: 3; mozzi di camera: 292; infermieri: 25.

Richiamati: giovani di coperta I: 1190, 932, 945, 970; carbonai: 1742, 2082, 1869; I camerieri: 163, 178, 44, 161, 107; giovani camera: 117; fuochisti: 3971, 4382; mozzi cucina: 151.

**Turno Lloyd:** marinai: 767; giovani in I: 237; giovani in II: 251; mozzi di coperta: 16; fuochisti: 999; carbonai: 600; operai meccanici: 69; elettricisti: 72; mozzi macchina: 16; infermieri: 5; infermiere: 1.

Richiamati: giovani di coperta I: 218.

**Turno Cosulich:** capi d'arte: 16; capi stiva: 189; carpentieri in I: 19; in II: 51; nostromi in I: 13; II: 14; III: 41; marinai: 563; giovani di cop. I: 281; mozzi coperta: 170; capi fuochisti: in I: 17; in II: 49; fuochisti: 908; carbonai: 435; operai meccanici: 42; operai calderai: 14; operai ottonai: 6; elettricisti: 35; maitre d'Hotel: 30; maestri di casa: 23; I camerieri da pass.: 5; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 253; I camerieri da carico: 40; II camerieri da carico: 10; I cuochi da pass.: 2; da equipaggio: 1; II cuochi da pass.: 11; da carico: 3; da equipaggio: 28; III cuochi da pass.: 39; I cuochi emigr.: 1; II cuochi da emigr.: 6; III cuochi da umigrazione: 2; I cambusieri da pass.: 18; I e II macellai 21, 1; I infer.: 25; II infermieri: 16; I infermiere: 38; II infermiere: 16; barbieri: 24; cameriere: 2 II; giovani di camera: 186, 170, 188, 172, 184, 171, 176, 205, 178, 173, 174, 189, 181, 191; mozzi cam.: 37; giovani cucina: 142; mozzi cucina: 68, 60; allievi cambusa: 1; guardaroba: 3; pistori: 51; II cambusieri: 28; III cambusieri: 31; II camerieri da carico: 10.

Richiamati: marinai: 542, 486; camerieri di terza: 289; panettieri: 27; giovani di camera: 165, 163, 187, 167, 186, 170, 188, 172, 184, 171, 191; giov. cucina: 143, 117; operai meccanici: 35; carbonai: 428.

**Turno Libera Triestina:** cuochi in I: 37; giovani cucina: 13; mozzi cucina: 15; camerieri in I: 30; in II: 15; giovani di camera: 8; mozzi camera: 6; nostromi: 18; marinai: 88; giov. coperta in I: 36; mozzi di coperta: 26; capi fuochisti: 33; fuochisti: 115; carbonai: 60.

**Turno Tripcovich:** nostromi: 26; marinai 93; giovani coperta: 43; mozzi coperta: 42; capi fuochisti: 17; fuochisti: 92; carbonai: 76; cuochi in I: 41; giov. cucina: 26; mozzi cucina: 37; camerieri in I: 26; giov. di camera: 40; mozzi camera: 10.

Richiamati: marinai: 72.

**Turno Gerolimich:** cuochi in I: 14; mozzi: 7; camerieri in I: 9; mozzi camera: 7; nostromi: 9; marinai: 17; giovani coperta in I: 10; mozzi coperta: 9; capi fuochisti: 9; fuochisti: 40; carbonai: 23.

**Turno Navigazione Mercantile S. A.:** nostromi 5; marinai: 29; giovani coperta: 10; mozzi coperta: 7; capi fuochisti: 6; fuochisti: 40; carbonai 16.
Da richiamare: fuochisti: 29.

### Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Sara» naz., da Bona, con 2500 tonn. di fosf. e 20 t. di altra merce, «Gerty» naz., da Venezia; «Leonardo», naz. da Torre del Greco, con 200 tonn. di merci; «Praga» naz., da Braila, con 667 tonn. di merce.

Partirono ieri i piroscafi: «Neptunus» olan., per Amsterdam; «Loredano» naz., per Monfalcone; «Thurso» ingl., per Londra; «Carniolia» naz. per Costantinopoli; «Trieste L.» naz., per Moje; «Sarajevo» naz. per S. Maura; «Brioni» naz. per Venezia; «Petka» jugosl., per Gravosa; «Sousemberg» germ. per Marsiglia; «Donizetti» naz. per Valencia»; «Duino» naz. per Venezia.

### Navigli ormeggiati agli Hangars:

**Porto Vitt. Em. III:** H. 32: «Gerty»; R. I, H. 25: «Trento»; H. 21: «Bellaura»; R. II, H. 17: «Gianicolo»; H. 14: «Laura»; M. II, H. 13 a b: «Pres. Wilson»; H. 12 b: «Praga»; R. III, H. 9: «Clara»; M. III, H. b: «Rosandra»; H. c: «Leopolis»; M. IV, H. 1: «Vienna»; Diga: «Remo», «Erdely».
**Porto Doganale:** Molo Audace: «Cyclops»; M. Bersaglieri: H. 41: «Leonardo»; M. Venezia: M. Stefania»; Sacchetta: «Venezia T.», «Palatino», «Metcovich», «Indeficenter».
**Porto Duca d'Aosta:** R. V: «Sorrento»; M. V, tr.: «Gen. Petitti», «Bosanka», «Ariosto»; R. VI, H. 55: «Durazzo»; H. 58: «Silvio Pellico»; M. VI, ost.: «Cleopatra», «Arimatea»; R. VII, H. 69: «Sara»; H. 69-71: «Capo Gallo».
**Arsenale Lloyd:** «Dalmazia», «Semiramis», «Cracovia», «Asia», «Africa», «Quirinale», «Iskra».
**Cantiere S. Marco:** «Friuli».
**Molo Servola:** «Esperienza», «Locum», «Jugoslaven Prvi».

## BORSA DI TRIESTE

**19 dicembre 1923**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita 3½% | 77.60 | Nav. Martinolich | 152 |
| Consolidato 5% | 90.40 | » merc. S. A. | — |
| Banca d'Italia | 1549 | Strade ferr. med | 333 |
| Commerciale ital. | 1182 | Strade ferr. mer | 431 |
| Comm. Triestina | 618 | Oceania | 110 |
| Credito Italiano | 871 | G. L. Premuda | 532 |
| Banco di Roma | 100 | Società Tramway | 175 |
| Banca Cred. pop. | 247 | Tripcovich e C. | 310 |
| Zivnostenska | 295 | Ampelea | 420 |
| C. gen. risp. urgh | 185 | Beni Stabili | 730 |
| Assic. Generali | 5615 | Cant. Nav. Triest. | 198 |
| Assicur. Ital. 1923 | 1805 | Cem. Dalmazia | 393 |
| Infortuni, Milano | 1880 | » Isonzo | 95 |
| Grandine Merid. | 760 | » Spalato | 230 |
| Riun. Adriatica | 1785 | Edison | 686 |
| Nav. Adria | 327 | Kerka | 334 |
| » Cosulich | 370 | Gas Roma | 666 |
| » Dalmatia | 240 | Ilva | 11 |
| » Gerolimich | 1235 | Montecatini | 231 |
| » Gener. Ital. | 598 | Off. Navali Triest. | 181 |
| » Libera-Tr.na | 393 | Pastificio Triest. | 200 |
| » Istria-Trieste | 287 | Pilatura Riso | 425 |
| » Lloyd Triest. | 1435 | Stab. Tecnico | 460 |
| » Lussino | 645 | Terni | 515 |

CAMBI: Amsterdam da 870.— a 890.—; Belgio da 105.50 a 107.50; Francia da 120.70 a 121.20; Londra da 100.75 a 100.95; New York da 22.95 a 23.10; Svizzera da 401.— a 404.—; Bucarest da 11.50 a 12.—; Praga da 67.25 a 67.65; Ungheria da 0.11½ a 0.12; Vienna da 0.0320 a 0.0330; Zagabria da 26.05 a 26.30.

VALUTE: corone austro-tedesche da 0.0320 a 0.0330; dinari da 26.10 a 26.30; dollari da 22.90 a 23.05; pezzi da 20 franchi da 88.25 a 88.75; lire sterline b. n. da 100.50 a 100.75.

Cambio ufficiale dell'oro del 18 dicembre 1923: lire 445.14.

## BORSA DI MILANO

**19 dicembre 1923**

Rendita 73; Consolidato 90.92; Banca d'Italia 1565; Commerciale 1180; Credito It. 875.50; Banco Roma 100; Mediterranee 532; Meridionali 430.50; Rubattino 598; Libera Triestina 395; Snia 213; Terni 519; Miani e Silvestri 110.50; Breda 285; Ansaldo 20.50; Montecatini 230.50; Metallurgica It. 162.50; Fiat 326; Isotta 7.75; Ilva 11.25; Elba 80; Cascami Seta 796; Lanificio Naz. 691; Lanificio Rossi 2850; Cotonificio Cantoni 1835; Cot. Veneziano 305; Cot. Meridionale 85; Rossari Varzi 656; Pirelli —.—; Ind. Zuccheri 459; Raffineria Lig. Lomb. 562; Distillerie It. 157; Molini Alta It. 630; Eridania 412; Gulinelli 125; Edison 688; Soc. Adr. di Elettricità 150; Marconi 216; Vizzola 1129; Conti —.—; Negri 128; Lig. Tosc. di Elettricità 273; Esercizi Elettrici 91; Esportaz. Italo-Am. 679; Costruzioni Venete 185; Beni Stabili 726.

CAMBI: Francia 120.37; Svizzera 402; Londra 100.91; New York 23.065; Vienna 0.033; Bucarest 11.75; Belgio 105.55; Spagna 301; Praga 67.50; Budapest 0.12.

## CORRISPONDENZA APERTA

*Lux.* 1) Punteggiatura più accurata. 2) Parlate troppo di onore e date troppi dettagli inutili: «Tolse da una cartella un gran foglio di carta bianca, prese una penna e «posò ogni cosa dinnanzi a sè». Dove avrebbe dovuto «posare ogni cosa», scusate un po'? 3) Il colonnello, ecc. ecc. «aveva contratto in matrimonio una giovine signorina». Che lingua sarebbe questa? Il colonnello fa un discorso troppo ben pettinato a Edoardo quando lo vede stretto stretto alla sua giovine signora. 5) «Edoardo ecc. ecc si era volto verso la porta ed era corso verso Torino»: Una maratona? 6) e ultimo: Dopo alcune osservazioni, scelte fra le tantissime che la lettura della vostra novella ci suggerisce, ve ne diamo una più grave: La vostra produzione è sempre di maniera, non solo, ma peggiora. Leggete di più e scrivete meno. Sarete assai più utile.

*Clarette.* Non crediamo che possiate dare a Milano l'esame di taglio imparato con metodo viennese, perchè l'esaminatore deve conoscere il metodo particolare adottato dall'allieva. Ma non crediamo neppure che la cosa abbia importanza, perchè per una sarta conta solo il risultato pratico di quel qualsiasi metodo ch'essa applica. Forse vi potrebbe servire l'esame di lavorante sarta presso la Commissione ufficiosa all'Istituto per le piccole industrie (via Lazzaretto vecchio 52), dove potete rivolgervi per maggiori informazioni. — *Pensierosa Parenzo.* Se vostro nipote, fattorino postale, trovavasi in servizio prima del 3 novembre 1918, ed aveva buoni precedenti, può essere riammesso.

*Mille contro una.* Nella quarta classe delle civiche scuole elementari una volta l'insegnamento della lingua tedesca era obbligatorio. — *Radioscopia.* Il diritto alle prestazioni per congiunti spetta agli iscritti presso la Cassa ammalati le prime due settimane dacchè è cessato il pagamento del contributo di assicurazione malattia. Dall'inizio della cura, le prestazioni vengono corrisposte per ventisei settimane per la stessa malattia.

*Emma.* 1) Il marito «deve» provvedere al sostentamento della moglie; se egli non «vuole», ci si rivolge all'autorità giudiziaria per «costringerio». 2) Nelle sentenze di separazione, il Tribunale stabilisce o meno il diritto all'assegno e il suo ammontare. — *Darma.* Il 21 dicembre 1906 era un sabato. — *Cuore in pena.* Scrivete al Comando; indicazioni su reparti militari operanti non se ne debbono dare.

*Violetta mammola.* 1) L'età fatale della donna è quella la quale può far compiere agli uomini cretinerie di calibro superiore alle normali. 2) Se ci sono sufficenti artiste cinematografiche in Italia? Non ancora, purtroppo; c'è ancora qualche donna che non si è messa a «studiare» cinematografia. 3) Arricciare i capelli senza bruciarli? Con la prudenza nell'uso del ferro o con quella ricetta che tante volte abbiamo inflitto ai lettori! Non ci rinnovate i rimorsi.

(Continua nel «Piccolo della Sera»)

### SCIARADA

Col nuovo Maggio in festa, ogni convalle
ha fragranze di *primo*, cristallina
del *due* mormora l'acqua in quieta valle
e in chiesa sgrana *intero* ogni beghina.

**Soluzione del giuoco precedente:**
COR - BELLA — CORBELLA.

## ORARIO DELLE FERROVIE

### Stazione Centrale

PARTENZE: per Venezia, via Cervignano: 0.15 A.; 5 O.S. (per Venezia, Milano, Losanna, Parigi, Boulogne, Londra); 5.35 D.; 6.05 A. per Udine; 9.10 A. per Monfalcone, Udine, Venezia; 10.10 A. per Venezia via Cervignano; 14 T.P. (Trieste-Parigi); 15.16 A.; 18.— O. (coinc. p. Monfalcone, Udine, Portogruaro); 19.05 D.D. (Roma). Per Postumia: 0.40 S. O. (Lubiana, Belgrado, Costantinopoli, Bucarest): 5.15 A. (Lubiana, Vienna); 7.— D.D. (Vienna-Praga); 8.30 O.; 10.50 D. Lubiana-Bucarest); 16.10 A. (Lubiana, Vienna); 19.45 D.D. (Belgrado, Vienna, Budapest). Per Udine: 6.05 A.; 8.— O. Per Monfalcone: 9.10 A.; 13.10 A.; 17.15 D.; 19.20. O. Per Fiume 5.15 O.; 8.30 A.; 10.50 D.; 19.45 A.

ARRIVI: da Venezia: 0.40 D.; 5.40 A.; 8.05 (Portogruaro, Udine); 10.— D.D. (Roma-Torino); 13.20 D.; 15.30 P. T. (Parigi); 19.25 A.; 23.15 S.O. (Londra, Parigi). Da Postumia: 5.30 O.S. (Bucarest, Costantinopoli, Belgrado); 7.15 O.; 9.25 D.D. (Budapest, Vienna, Costantinopoli, Belgrado); 12.20 A. (Vienna, Luviana); 17.30 D. (Bucarest, Lubiana); 18.30 D. (San Pietro); 20.30 A. (Vienna); 21.20 D.D. (Vienna); 23.45 O. Da Udine: 7.30 O.; 10.40 A.; 12.40 D.; 15.50 A.; 18.50 O.; (da Monfalcone): 22.45 A. Da Fiume: 9.25 A.; 12.20 A.; 18.30 D.; 23.45 O.

### Stazione Campo Marzio

PARTENZ: Per Erpelle, Canfanaro, Pola: 5.25 O.; 12.55 D.*); 18.25 A.; per Gorizia nord, Piedicolle; 5.35 D. (Klagenfurt, Monaco); 6.10 O.; 11.05 A.; 17.25 O.; Per Buie, Parenzo: treni misti: 6.01; 8.50*) (fino Buie); 12.35; 18.30 (fino Buie).

ARRIVI: Da Pola, Canfanaro: 7.35 (da rpelle-Cosina); 10.05 O.; 15.50 D.*); 21.32 A. Da Piedicolle: 7.45 O. (da Gorizia nord): 15.45 A.; 21.15 O.; 23.45 D. (Monaco, Vienna). Treni misti da Parenzo, Buie: 8.30*) (da Buie); 12.30; 17.55*) da Buie; 21.25.

## SERVIZIO AUTOCORRIERE DA TRIESTE

**PARTENZE:** per **Postumia** alle 7.30* e alle 16.—; per **Pisino** alle 15.— (via Pinguente nei giorni pari, via Portole nei giorni dispari); per **Fiume** alle 7.—; per **Comeno** alle 16.—.

**ARRIVI:** da **Postumia** alle 10.30 e alle 20.—*; da **Pisino** alle 13.— (via Pinguente nei giorni pari, via Portole nei giorni dispari); da **Fiume** alle 12.—; da **Comeno** alle 9.—.

* Soltano in vigore a tutto 31 ottobre.

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma - Trieste».
Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste.













# AVVISI COLLETTIVI

### Avvertenze per il pubblico

*Le offerte a seguito di avvisi collettivi comparsi sul nostro giornale debbono contenere, oltre l'indirizzo indicato negli avvisi stessi, sempre il numero e la lettera di controllo relativi.*

*All' importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa (cent. 10 fino a L. 10.—, cent. 25 da L. 10.01 a L. 50.—).*

### Offerte di personale di servizio

*cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—* A

**A. DOMESTICHE,** cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, bonnes, istitutrici, donne chiavi, vicemadri per distinte famiglie, ottimi attestati, Trieste, fuori, offre «Provveditorio». S. Lazzaro 23 104338 A
**A. GOVERNANTE,** domestiche, bambinaie, cuoche, cameriere, istitutrici, speciale personale famiglie distinte, restaurants, bars, caffè, trattorie, con attestati, referenze, Trieste, fuori, offre Agenzia, Valdirivo 23. 104308 A
**CAMERIERA,** 3 anni di pratica, cerca qualsiasi occupazione. Offerte sub «Viennese» Piccolo.
**CAMERIERE,** cuoche, domestiche, bambinaie, prestaservizi, scelto personale raccomandabile famiglie, alberghi, offre Ginnastica 10-II. 104340 A
**CUOCA** per mensa oppure trattoria offresi. Offerte «Maria» Piccolo. 96683 A
**CUOCA** capace, offrsi a giornata per famiglia o pensione. Scrivere «C. L.» al Piccolo. 96779 A
**RAGAZZA** 23enne, forte, sana, paziente, bambini, parla tre lingue, vorrebbe trovar posto anche fuori di Trieste. Offerte ritira fino 25 mese corrente sub «Ninetta» Piccolo. 104222 A
**RAGAZZA** onesta, con buone referenze, offresi quale camriera o prestaservizi per tutti pomeriggi. Pendice Scorcola 537, Haerle. 104174 A
**SERVITU'** scelta per privati, trattori, offresi prontamente. Valdirivo 21-II. 96925 A

### Richieste di personale di servizio

*cent. 20 la parola. Minimo L. 2.—* B

**A. CAMERIERA** trattoria, bambinaia, domestiche, cuoche, cerco prontamente. Valdirivo 23. 104308 B
**A. DOMESTICHE,** cuoche, cameriere, bambinaie, Trieste, Roma, Torino, Milano, Firenze, Casalmonferrato, Spezia, cerca Provveditorio. S. Lazzaro 23. 104338 B
**CAMERIERE,** domestiche, cuoche, Milano, lire 180, urgentemente cerca Ginnastica 10, II. 104340 B
**DOMESTICA** prestaservizi, capacissima, cercasi Presentarsi via Ireneo della Croce 4, II piano, porta 5, dalle ore 10 alle 12. 96939 B
**DOMESTICA** con attestati, capace lavori casalinghi, cercasi prontamente. Via Beccherie 5. 14801 B
**DONNA** con buoni attestati, capace cucinare e servire tavola, cerca distinta famiglia prontamente. Via Ghirlandaio 205-II, destra. 104224 B
**DONNA** servizio, mattina, cercasi. Enrico Toti 4-II, destra. 96993 B
**DONNA** mezza età, con attestati, stabile, cerca prontamente piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 96945 B
**FRIGGIPESCE,** provetto, disposto altri lavori, cercasi per cucina famigliare. Arcata 3. 104090 B
**PRESTASERVIZI** sedicenne, referenze, cerca famiglia, due bambini, ore 8-16, pronto servizio, 60 mensili. Rossetti 37-I, Moretti. 104160 B
**PRESTASERVIZI** per piccola famiglia cercasi. Presentarsi: ore 10, Petronio 12. 104309 B
**PRESTASERVIZI** cercasi. - Via Cavana 14, porta 11. 104266 B
**PRESTASERVIZI** capace, con attestati, per mattina, cercasi. Ruggero Manna 20, I, destra. 104280 B
**RAGAZZA** brava cercasi prontamente. Corso Vitt. Em. 31, III, sinistra. 96913 B
**RAGAZZA,** possibilmente friulana, cercasi. Via Margherita 5, porta 20. 96995 B
**RAGAZZA** di servizio, per tutta la mattina, cercasi, 60 mensili. Giustinelli 1 a, IV. 14791 B
**RAGAZZETTA** forte, capace, cercasi. Piazza Goldoni N. 10, porta 12. 0938 B
**RAGAZZETTA** o donna, per lavori leggeri, cercasi. Fotografia Mioni. Pellico 8. 104218 B

### Domande d'impiego e di lavoro

*cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—* C

**CASSIERA** con lunghi anni pratica perfetta contabile, capace tutti lavori ufficio, offresi prontamente. Offerte sub «Referenze» Piccolo. 104236 C
**CHAUFFEUR** abile offresi per famiglia, presentando i necessari documenti. Scrivere «Chauffeur» Piccolo. 104220 C
**CONTABILE** bilancista pratico impianti e revisioni bilanci, conoscenza lingue, offresi, anche per alcune ore giornaliere. Offerte «Puntualità» Piccolo. 104172 C
**IMPIEGATO** 23enne, tutti lavori ufficio e Pto-Fco dattilografo, italiano, tedesco, slavo, ottimissime referenze offresi qualunque lavoro. Offerte sub «Volontergso» Piccolo. 103994 C
**MESSO** esattoriale patentato cerca posto. Neri Dante, Varmo (prov. Udine). 2367 C
**PERSONA** intelligente, cognizioni tedesco, inglese, disponendo cauzione, referenze, cerca posto. Offerte «Fiducia 30» Piccolo. 104180 C
**PIANISTA** giovane, suona a orecchio qualsiasi pezzo, offresi per sala ballo o cinematografo. Gentili offerte «Cinematografo» Piccolo. 104276 C
**RAGAZZETTA** sedicenne onestissima quale apprendista pagante o senza paga offresi a lavoratorio sarta uomo. Piazzetta delle Scuole Israelitiche 2, V. 95?5 C
**SARTO,** marito e moglie, con piccola pensione, offronsi quali portinai in casa signorile. Offerte «Pensionati» Piccolo. 104330 C
**SIGNORA** vedova, distinta, piacente, colta, offresi per governo casa o vice-madre. Offerte «Udinese» Piccolo. 104250 C
**SIGNORINA,** con cognizioni dattilografia, offresi presso qualche ditta, oppure vendit:ice. Offerte «Dattilografa» Piccolo. 104754 C

### Lavoro a domicilio

*cent. 20 la parola. Minimo L. 2.—* CC

**A. RICAMI** macchina, catenella, spugna, a jour, bottoni, punto inglese, disegni su vestiti, eseguisconsi. Corso Garibaldi 31, II. 103688 CC
**BUSTAIA:** busti, panciere, specialità reggiseni, lavature; riparazioni; prezzi convenienti. Alfieri 15, primo. 96451 CC
**PELLICCIAIA:** lavoro prontamente, a precisione. Donadoni 2, II. 104170 CC
**PELLICCIAIO,** sarto, confeziona per uomo e signora. Via Ghega 8, IV, sarto. 95775 CC
**RICAMI** catenella, spugna, a jour macchina. Ireneo Croce 10, pt. 103742 CC
**SARTA** confeziona vestiti, mantelli. Corso 45, terzo. 95897 CC
**SARTA** bravissima, lunga pratica, confeziona subito vestiti tailleurs, mantelli, vestiti sera, splendidi modelli in occasione Natale, prezzi ribassatissimi. Zovenzoni 5, I. 96573 CC
**SARTA** diplomata confeziona immediatamente abiti sera, passeggio, L. 35; mantelli, tailleurs 60. Ireneo Croce 10, pt. 103842 CC
**SARTA** primaria diplomata Venezia, Roma, assume qualsiasi lavoro. Lavoratorio Corso Garibaldi 4, porta 15. 103954 C C
**SARTA** bianco confeziona prontamente splendide «parure», novità pygiama, ecc.; prezzi modici. Indirizzo al Piccolo. 96867 CC
**SARTA** bravissima, buon gusto, lavorazione fina, accetta anche rimodernazioni; prezzi modici. Settefontane 8, porta 15. 96967 CC

### Posti disponibili - Offerte di lavoro

*cent. 20 la parola. Minimo L. 2.—* D

**CHIUNQUE,** in casa propria, può diventare, in brevissimo tempo, artista cinematografico diplomato. «Siremifilm», Via S. Anastasio 6, I, Trieste. 102950 D
**CORRISPONDENTE** commerciale cercasi per alcune ore giornaliere. Offerte «27» Piccolo. 96969 D
**FATTORINA** cercasi prontamente. Molin grande 34, IV p., destra. 96891 D
**GARZONE** calzolaio cercasi. Via Giovanni Boccaccio N. 14. 97133 D
**GIOVANOTTO** falegname mobili cercasi stabile Presentarsi S. Lazzaro 10. 200 D
**OPERAI** calzolai, lavori militari, occupansi. Rivolgersi capocalzolaio carabinieri, via Chiozza 35. 104034 D
**PER** incassi e lavori di fiducia, cercasi persona moralità ineccepibile, disponga cauzione lire 2500, pronta assunzione, paga fissa e provvigioni. Offerte «Cinquecento» Piccolo. 96871 D
**PIASTRELLAIO** specialista montaggio matonelle ceramica, rivestimenti, cercasi. Casella postale 45, Bolzano. 6078 D
**PRATICANTE** volontario intelligente, cerca Zevolchi, Geppa 6, magazzino. Presentarsi dalle 8.30-10. 104200 D
**SIGNORINA** pratica lavori ufficio cercasi. Offerte con referenze sub «Calligrafia» Piccolo. 104348 D
**SIGNORINA** praticissima dattilografa, bella calligrafia, cercasi. Offerte «Bella calligrafia» al Piccolo. 104274 D
**STENODATTILOGRAFA** principiante, 15-16enne, intelligente, cerca grande azienda locale. Offerte indicanti età, scuole assolte, cognizioni lingue, occupazione genitori, referenze sub «Avvenire» Piccolo. 96997 D

### Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

*cent. 20 la parola. Minimo L. 2.—* E

**A. AMMOBILIATA,** paraggi Battisti, Carducci, ingresso libero, anche interna, luce, quieta, presso persona sola, cura vestiario, cerca giovane dabbene, impiegato stabile, per fine mese. Gentili offerte «Volontario» Piccolo (ritiro pomeriggio). 5000 E
**AMMOBILIATE** semplici, lussuose, comodo cucina, urgentemente cerca Ginnastica 10, secondo. 104340 E

I collettivi continuano in VII pagina.

## L'adolescenza di Guglielmo Oberdan

# Maestri, condiscepoli e amici

Con questo articolo Angelo Scocchi continua la narrazione di alcuni particolari biografici del Martire, finora sconosciuti, narrazione iniziata qualche mese fa sul nostro giornale. A questo farà seguito un altro articolo, il quale lumeggerà pure gli anni giovanili di Guglielmo Oberdan.

I concittadini di Guglielmo Oberdan, che nutrono per la memoria del Martire immensa pietà e profonda venerazione, parlano e desiderano sentir parlare volentieri e spesso di lui come di chi molto si ama. E il culto cresce a misura che si rivela da circoli ristretti a sempre più ampi la squisita dolcezza d'animo, l'elevatezza dello spirito e la rara bontà del biondo studente gentile come una fanciulla, dall'ingegno sottile, dal cuore mite, dal carattere d'acciaio. E bramano conoscere coloro che fortemente l'amano a quali contatti, in quali ambienti, sotto quali benefiche influenze crebbe questo fiore di bellezza e di grazia, di cui tutti quanti lo avvicinarono e n'ebbero conoscenza, esprimono ammirazione per le virtù ond'egli si distingueva. Obbedendo a tale impulso, interrogai coetanei, condiscepoli, amici di Colui, che l'Italia intera onora come una delle più fulgide figure nel martirologio del Risorgimento nazionale.

L'ultimo periodo della sua vita, trascorso a Roma, tra i venti e i ventiquattr'anni, frequentando l'Università e circoli politici e accostando uomini insigni quali Aurelio Saffi, Matteo Renato Imbriani, Antonio Fratti, Giovanni Bovio, Felice Cavallotti, Giosue Carducci, Garibaldi, decisivo nella formazione della sua coscienza, nell'orientamento del suo spirito, nella determinazione risolutiva del gesto magnanimo d'offrire la propria giovinezza sull'altare del sacrificio, merita apposite accurate indagini. Ma riesce tutt'altro che priva d'interesse la ricostruzione dell'ambiente in cui visse Oberdan nell'anno di studi a Vienna tra i diciannove e i vent'anni. E indubbiamente non lieve importanza assumono nell'adolescenza le prime indelebili impressioni che il vibrante sentimento nobilissimo del vivace giovanetto ritrae nella convivenza coi compagni di scuola e nelle famiglie dove viene invitato per le sue facoltà intellettuali.

### Nella famiglia Delfino

Tra la folla di condiscepoli nella Scuola Reale (alla quale col recentissimo regolamento corrisponde il Liceo scientifico) quegli che godette la piena confidenza e l'affezione fraterna di Guglielmo Oberdan fu Menotti Delfino, che con lui frequentò il V e parte del VI corso. Allorchè questi nel dicembre del '75 ottenne di recarsi a Milano ad apprendere l'arte del canto, sua appassionata aspirazione, Oberdan lo salutò con questi versi — versi di ragazzo diciassettenne — che manifestano con le espressioni del più caloroso affetto come egli lo considerava allora il suo unico amico, nel significato preciso della parola:

**Al mio Menotti**

*Vivea, ma muto mi balzava il core,*
*Mesta, solinga, m'apparia la vita...*
*Ma venne un dì, e allor fremè d'amore,*
*Un palpito provò l'alma romita.*

*Là dove l'uomo ingentilisce e abbella*
*La rozza veste che gli die' natura*
*Un'altra ritrovò alma sorella,*
*L'amò di quell'amor ch'eterno dura.*

*Il guardo mio posò rapido, ansioso*
*Infra quei molti per me muti aspetti,*
*Col tuo s'infuse allor guardo amoroso,*
*Scelse fra tutti i tratti tuoi diletti.*

*Io ti lessi nel cor, tu m'intendesti*
*Così stringemmo un vincolo d'affetto,*
*E ch'esso nel mio sen fervido resti*
*Tel dica il cor, Menotti mio diletto.*

Oberdan a 16 anni cominciò ad aver dimestichezza nella famiglia di Menotti Delfino, invitato per la sua eminente capacità, in funzione di ripetitore delle lezioni scolastiche. E divennero amici come fratelli. Il padre del Delfino, medico, nativo di Udine, aveva curato i feriti e i colerosi durante l'assedio del '48-'49 a Venezia; e la madre, un'Aita di San Daniele del Friuli, imparentata con Luigi Ongaro, Piero Beltrame e i Barnaba di Buia, eroici campioni garibaldini, raccontava sovente commossa ai figliuoli gli ardimenti e le sofferenze de' cugini e degli Andreuzzi e di Tita Cella e di Marziano Ciotti, indomiti capi delle bande insurrezionali friulane. Nella commozione qualche lagrima spuntava sul ciglio della donna e provocava più copiose lagrime ne' giovanetti: rugiada d'ideale sulle anime primaverili appena sbocciate al sole della vita. Due fanciulle, sorelle di Menotti, facevano pure parte dell'uditorio dei racconti commoventi, che infiammavano l'animo di Oberdan, esuberante di sentimento, dallo sguardo vivo ed espressivo.

### Una rampogna efficace

Sfogliando i registri delle classi cui appartenne Oberdan s'incontrano anche nomi noti e cari: nella quarta della scuola elementare di Città Nuova, attualmente di via Mazzini, dopo quello del maestro Francesco Timeus, gli scolari: Camillo Bidoli, milite devoto della causa unitaria; Michele Bratos, la cui salma accompagnammo al cimitero appena è qualche settimana; Alfonso Saijz, Virginio Cremaschi, Ugo Boccasini. Ma la frequentazione del fanciullo Guglielmo Ferencich — com'è noto, nelle elementari portava il cognome del padrigno — è interrotta per malattia e assai presto troncata. L'anno seguente lo si trova nella quarta della scuola di Corsia Stadion, detta poi, nell'edificio nuovo, di via Giotto, col maestro Marco Cortese: classificazione eminente. Nel 1869 egli muta abitazione dalla via Geppa alla via Belvedere, e s'inscrive nella Scuola Reale, ma non termina neppure il primo corso, e n'è allontanato per insubordinazione. Il capoclasse don Scapin, prete liberale, rimprovera il ragazzo con accento severo, gli rinfaccia i dolori che procurava alla madre, la quale tanto si sacrificava per allevare il figliuolo agli studi, scuote le sue fibre, l'intenerisce: egli scoppia in un pianto dirotto e si propone fermamente di compiere intero il proprio dovere per amor della mamma; e l'anno successivo, nel primo corso e sempre poi durante gli studi, si distingue tra tutti per applicazione e per profitto: al talento naturale associa una forza di carattere tenacissima.

### Gl' insegnanti

La Scuola Reale aveva sede allora nell'edificio di via San Lazzaro n. 5, edificio sulla cui facciata un marmo dovrebbe perpetuare la memoria della decorosa funzione compiuta per un periodo della nostra storia scolastica.

Dirigeva la scuola il prof. Vlacovich. Oberdan fu istruito dai professori: Mitrovic per la lingua italiana; Landi per la matematica; Depase per la geometria e la fisica; Costa e Scorlich per la geografia e la storia universale; Mussafia e Pastrello per il francese; Urbach per il tedesco; Stossich per la storia naturale; Baldo per la chimica; Agujari per il disegno; don Scapin per la religione.

Tra i vecchi condiscepoli si ricorda qualche episodio della vita scolastica.

Il prof. Landi, insegnante di matematica, ammirato della notevole disposizione naturale di Oberdan per le scienze esatte, lo prediligeva. Quand'egli spiegava per un'ora o un'ora e un quarto una lezione, subito dopo chiamava Oberdan a ripetere l'esposizione, e questi senza la minima incertezza risvolgeva l'intera tesi alla tabella. Un giorno Oberdan, che non possedeva i mezzi per acquistare strumenti finissimi, ricevette a casa in dono da un anonimo una magnifica busta di compassi: egli comprese che il donatore non poteva essere altri che il prof. Landi: avvertiti i compagni, porse i suoi ringraziamenti al generoso insegnante; ma questi fece finta di non saper nulla, negando di aver mandato alcun regalo e dicendo di non meritare ringraziamenti. Gli studenti gli tributarono un'ovazione.

Una volta a Oberdan e a un suo compagno di banco, Antonio Molinelli, saltò il ticchio di svolgere un tema di lingua italiana in versi, con un sonetto. Il prof. Mitrovic prese una solenne arrabbiatura, sgridò con tutto il fiato i due poeti estemporanei e appioppò loro l'infima nota di classificazione; poi si rabbonì e finì col perdonare.

### I condiscepoli

Soltanto quattordici dei numerosissimi condiscepoli dei corsi inferiori giunsero con Oberdan all'ultimo anno: Antonio Battigelli, Francesco de Colombicchio, Virginio Cremaschi, Giuseppe Dequal, Romeo Lazzarini, Giovanni Mosettig, Giovanni Wisgrill, Carlo Zay, Enrico Drioli, Antonio Molinelli, Bartolomeo Famà, Giovanni Velcich e L. Mirkovich. Degli altri, fino alla quinta classe ebbe compagno pure Carlo Banelli. Nella prima classe nelle ore di disegno sedevano accanto a lui Benedetto Basilio e Luigi Gaspardis. Il padre del Basilio nel '72 aveva messo su alla buona un teatrino in casa propria, che si trovava all'angolo di via Capitelli con la via Crosada; vi recitavano i due suoi figliuoli, Benedetto e Francesco (il primo diventato direttore del Monte di Pietà; l'altro, assicuratore marittimo e consigliere municipale) e altri scolari, tra i quali il Gaspardis; Giuseppe Angeli, che presiedette l'ultimo consiglio della Società dei regnicoli; Antonio Babuder, compianto direttore scolastico. Tra i minuscoli artisti recitò una volta anche Oberdan, quattordicenne, sostenendo la parte di vegliardo in una commediola.

Nella seconda classe si trovò con Adolfo Liebman, col quale strinse in seguito rapporti d'amicizia, praticando la casa sua, in cui divenne famigliare, e a Roma vivendo assieme da fratelli.

In terza un D'Ambrosi di Buie, morto giovane per consunzione, portava con animo accesissimo l'eco del garibaldinismo di azione. Al primo banco erano stati posti i tre ragazzi più vispi: Oberdan, Edoardo Polli e Francesco Verona, che diventò presidente della Società «Austria».

Tra tanti altri nomi nelle classi inferiori trovo quelli di Riccardo Conighi, Massimiliano Valle, Ernesto Camus, Giovanni Perhauz, che gli fu poi compagno di mensa nell'anno universitario a Vienna.

Riccardo Zampieri si trovava nel corso immediatamente inferiore, ma abitando in via Geppa s'accompagnava spesso, andando a scuola e tornandovi, con Oberdan che stava di casa in via Belvedere (oggi via Udine). Si recavano talora assieme al bagno sulla strada di Barcola, pressochè deserta in quel tempo, o tra i massi del porto in costruzione. Partecipavano pure ambidue alle lezioni di ginnastica del maestro Draghicchio nella palestra di via della Valle, e nella loro qualità di capisquadra si esercitavano assieme ai capisquadra del Ginnasio, tra cui Ernesto Spadoni, col quale venne a conoscere il giovane tipografo, fervidissimo irredentista, Carlo Ucekar, che nel 1888 fondò a Trieste il partito socialista.

### Compagni di studio e amici

In tre case Oberdan era assiduo: dai Delfino, che abitavano all'angolo di via Maiolica con la via Tintore (Tarabochia), dai Liebman, all'angolo di via San Lazzaro con la via Rossini; e nella famiglia Jeroniti, nella casa, ora demolita, che sorgeva all'angolo della via Milano con la via XXX Ottobre.

Il gruppo d'amici che convenivano più di frequente in queste tre case era costituito da Oberdan, Delfino, Adolfo Liebman, Antonio Battigelli, Marco Stefani e Giacomo Pardo. Gli ultimi due, arrestati e condannati nel '79 con Delfino per perturbazione dell'ordine pubblico, emigrarono nel Regno. Il Pardo morì gio[illegible] Stefani, dopo aver peregrinato da Venezia a Milano, a Firenze morì a Bologna intorno al 1900.

Antonio Battigelli, condiscepolo di Oberdan, e il fratello Francesco, di due anni più giovane, erano stati affidati alle cure amiche della famiglia Jeroniti dal loro padre, ingegnere, che s'era recato in Egitto, dove fervevano i lavori di costruzione edile. Con Francesco studiava Costantino Doria. Antonio, il maggiore, formava una trinità quasi inseparabile con Delfino e con Oberdan. Antonio Battigelli, grasso, tranquillo, d'animo buono, ingenuo, era aiutato nelle lezioni da Oberdan, che gli voleva assai bene, tanto che a Vienna dove c'era l'uno si trovava sempre anche l'altro. Nell'abitazione dei Battigelli convenivano un po' tutti i loro condiscepoli, diventando amici pure dei due fratelli Jeroniti. Antonio Battigelli finì gli studi d'architetto a Milano, e il fratello li compì a Padova; poi ambidue seguirono la professione del padre al Cairo. Il minore s'è ritirato più tardi a Firenze. Antonio Battigelli, ammogliatosi con una triestina, morì in Egitto nel '98: i suoi due figli, Benedetto e Beniamino, pure ingegneri, effettuarono il sogno della giovinezza del babbo: vestirono nel 1915 la divisa dei volontari d'Italia ed entrarono a Trieste con l'Esercito liberatore.

Prima dell'esame di licenza nel '77 per tre mesi Oberdan studiò con Battigelli e Virginio Cremaschi nell'abitazione di quest'ultimo, al terzo piano della casa numero 9 di piazza Goldoni, fino a tarda notte, aiutando i due compagni. Il padre del Cremaschi ogni ora portava una tazza di caffè per ciascuno, a tenerli desti. Oberdan istruiva anche un fratello minore del Cremaschi, alunno della scuola di commercio, e altri scolari, tra i quali, per un periodo, sulla geometria descrittiva il proprio compagno di banco Antonio Molinelli, che nelle altre materie si distingueva tra i migliori.

Oberdan frequentava la biblioteca civica: il Molinelli rammenta d'averlo visto leggere con profonda attenzione il Settembrini. Era appassionato studioso di letteratura, di geografia e di storia; parlava scorrevolmente il francese; possedeva doti straordinarie per le scienze esatte; negli esercizi ginnastici era riuscito con la costanza a raggiungere i più forti. Il suo punto debole rimaneva il disegno a mano libera; e nella lingua tedesca, forse non potendo superare l'antipatia per il dominio straniero, stentava a mettere assieme quattro strambotti.

Guglielmo Oberdan per carattere era serio, ma il suo temperamento cordiale non rimaneva chiuso alla giocondità. Menotti Delfino aveva assistito per caso in una piazza alla recitazione del canto del Conte Ugolino da parte di un disgraziato guitto, il quale con voce alterata e con gesti scomposti anzichè commuovere il pubblico com'era suo proposito, ne suscitava l'allegria. Quella recitazione, imitata da Delfino, era un divertimento per Oberdan, che a Vienna volle farla conoscere agli amici. Ed essi lo pregavano di ripeterla quando desideravano un'ora di gaiezza.

Di giuochi, si divertiva con gli scacchi e con la soluzione di sciarade.

### L'atmosfera spirituale

La lotta nazionale tra italiani e slavi non s'era ancora scatenata o non aveva assunto le forme aspre e l'aspetto formidabile di un trentennio dopo. Nella città trafficante, edonista, la ragion dello spirito avanzava i propri diritti sui calcoli materialisti, e il principio unitario del Risorgimento italiano, sostenuto dai reduci delle campagne garibaldine, si diffondeva e si radicava nelle nuove generazioni. Appena da qualche anno Venezia e Roma erano state ricongiunte alla Patria unita. Garibaldi viveva ancora nello scoglio di Caprera. In dieci anni s'era compiuto il processo unificatore di gran parte d'Italia: demolito il regno di Napoli, abbattuti i principati di Toscana e dell'Emilia; cacciata l'Austria dalla Lombardia e dal Veneto; infranto il potere temporale del papato. Il sentimento unitario spronava a un altro sforzo ancora per il raggiungimento dei confini naturali sul Brennero e sul Carnaro. Tale sforzo appariva logico coronamento dell'opera fino allora seguita e punto più gravoso delle azioni precedenti. Il principio di nazionalità condannava irremissibilmente l'impero austriaco allo stasciamento.

In quest'atmosfera si foggiò lo spirito giovanile di Guglielmo Oberdan. Egli crebbe amando sempre più vibratamente l'Italia, e il suo cuore generoso che non conosceva rancori per anima al mondo, sentiva ogni giorno più acuto l'odio per l'Impero negatore del diritto dei popoli. A casa sua il padrigno, stivatore al porto, non aveva permesso che fosse lacerata o sostituita un'oleografia con l'effigie dell'imperatore. E Guglielmo soffriva e taceva per riguardo alla mamma, ch'egli amò svisceratamente, tanto che quand'era lontana si commoveva e singhiozzava ricordandola. L'Italia e la mamma costituirono gli affetti sovrani di quella anima sensibile e delicata.

## Ricordiamo

Ricordiamo Guglielmo Oberdan. E' il suo giorno. Il giorno della più tragica morte che abbia veduto questo cielo; il giorno del più sublime splendore che la coscienza dell'italianità di Trieste abbia acceso in anima umana.

Il tempo, trascorrendo, aggiunge d'anno in anno alla figura grandezza e profetico fascino; gli eventi storici, compiendo la divinazione del suo pensiero, ne allargano maestosamente l'idealità. Colui che morì solo, entro una cerchia d'armati che custodiva all'austriaco boja il diritto del suo capestro, è divenuto uno dei fattori positivi della storia, e tutto un popolo ripete intorno alla sua fossa il santo grido che egli lanciò ultimo e per cui volle morire.

Giacchè Oberdan ha quest'anno una fossa. La religione dei vivi seppe scoprire l'occultato e decapitato cadavere. La religione di quelli che hanno combattuto la guerra d'Italia per strappare Trieste allo straniero ha voluto che quelle ossa gloriose, resuscitate dal silenzio e dal disconoscimento, avessero sepoltura sotto la stessa zolla dove dormono i figli di Trieste caduti nelle battaglie per la libertà nostra. Nel regno dei morti, il Martire scende a riposare tra una schiera di prodi, che impararono ogni valore dalla sua anima e nell'istante supremo si sentirono degni di Lui.

Trieste consacra con la sua commozione questo congiungimento ideale del Precursore coi suoi seguaci nella fede e nella morte. Il pensiero d'Oberdan recinge quei caduti, ma recinge anche la città che, italiana per sempre, in esso palpita e vive.

### Le cerimonie in onore del Martire

Guglielmo Oberdan sarà commemorato quest'anno con cerimonie semplici e austere.

Alle 11, al Museo del Risorgimento, alla presenza di autorità e invitati, sarà ricordato l'eroico sacrificio del Martire e l'opera sua di patriota.

Alle 15.30, come abbiamo più volte annunciato, alla presenza delle autorità e delle associazioni patriottiche, per iniziativa del Municipio, le ossa del Martire saranno trasportate dal loculo dove vennero leposte quando, recentemente, vennero identificate, nella cripta in cui sono sepolti i volontari triestini caduti nella grande guerra per la redenzione.

La cerimonia, come dice l'annuncio del Sindaco, sarà breve, austera, di alto significato patriottico; ed è certo che una folla di cittadini vorrà darsi convegno alle 15.30 al Cimitero per rendere onore al grande triestino, per ricordarlo e ricordare.

### Un bimbo cade dal secondo piano

Una scena dolorosa accadde ieri alle 14.30, nell'abitazione della famiglia Caffagna, in via dei Capitelli N. 25, secondo piano. Un bimbo di cinque anni, di nome Damiano, stava trastullandosi sul davanzale della finestra, mentre, poco discosto, il padre lo teneva d'occhio. Il piccino giocava con delle carte; allorchè una, sollevata dal vento volò in aria. Il bimbo allungò la mano per afferrarla, ma lo slancio fu tale ch'egli perdette l'equilibrio e precipitò oltre la finestra. Fu un urlo d'orrore del fanciullo e un grido disperato del padre, che, infilato l'uscio, discese le scale a precipizio e giunto sulla via raccolse il piccino che vi era caduto bocconi. Lo sollevò da terra e baciandolo e chiamandolo per nome lo portò, seguito da un codazzo di gente, fino al posto di medicazione della Croce verde, in via delle Beccherie.

Quivi fu richiesto d'urgenza dalla centrale l'intervento del sanitario dott. Dose, che accorse con l'autolettiga, accompagnato da un'infermiera, e riscontrò al piccino una larga contusione al capo, leggera commozione cerebrale e contusioni all'anca destra. Dopo le prime medicazioni il piccino fu adagiato nell'autolettiga e trasportato all'ospedale civico, ove fu accolto nel riparto di turno.

### Arresti per recenti imprese ladresche

Le indagini avviate dagli agenti per rintracciare i ladri che tentarono di penetrare nella villa Modiano, portarono all'arresto di tali Giuseppe Pecorari, fu Valentino, Mario Lipez fu Francesco, Paolo Cadic fu Cosimo e Marcello Gleria fu Augusto. Risulterebbe dalle indagini dell'autorità che questi arrestati avevano già precedentemente partecipato a due furti commessi nella villa Modiano, in danno dell'ing. Vico Liebmann-Modiano. Tranne il Gleria, il quale trovasi degente all'ospedale civico, sotto sorveglianza di polizia, tutti gli altri furono passati al Coroneo.

## Un bimbo precipita in mare

**Il padre si getta dietro a lui**
**Un pilota salva entrambi**

Angelo Romeo è un caldarrostaio, che ha il suo fornello alla Riva III Novembre e precisamente sul marciapiede lungo la sede della Capitaneria di porto. Ieri nel pomeriggio mentre il Romeo accudiva al suo modesto commercio, un figlioletto di lui, Clemente, di 7 anni, giuocava con il cerchio sul grande spiazzato di fronte al palazzo Carciotti. Ad un certo momento il ragazzetto rincorrendo il cerchio non si accorse di essere vicino al ciglio della riva e scivolato precipitò in mare.

Il padre che aveva assistito alla scena, lasciò il suo banco e senza por tempo in mezzo si gettò a sua volta in acqua. Nel frattempo però il nocchiero Geremia Leve sceso in una barca aveva già tratto in salvo il bambino e trasse quindi dall'acqua anche il padre. Con l'aiuto di alcuni piloti i due Romeo furono condotti nei locali della Capitaneria e fatti coricare nelle brande dei piloti, che intanto avvertirono la moglie del Romeo la quale abita in Androna Gusion n. 4, perchè provvedesse a portare vestiti.

Una volta rivestiti, i due disgraziati bagnanti ritornarono al loro banchetto.

### La grave disgrazia di un fonditore

Ieri alle 13.30, alla Fonderia Metlicovitz, in via del Lloyd n. 26, accadde una grave disgrazia. Con un elevatore a mano due operai stavano sollevando una pesante elica. Uno dei due, Alfredo Koch, di 32 anni, abitante in via Ugo Foscolo n. 38, d'improvviso fu colpito alla testa dal manubrio del verricello che, abbandonato dall'altro operaio, era scattato violentemente. Il Koch cadde a terra privo di sensi e grondante sangue. I compagni di lavoro accorsi si affrettarono a soccorrerlo e telefonarono alla Guardia medica. Giunse poco dopo sul posto il dott. Cavagna, che riscontrò al Koch una vasta ferita lacero-contusa e la probabile frattura dell'osso parietale destro. Prodigategli le medicazioni più urgenti, lo fece adagiare nell'autolettiga che trasportò il ferito all'ospedale «Regina Elena», ove il medico d'ispezione, dichiarate gravi le condizioni del Koch, si riservò la prognosi e lo fece accogliere al quarto reparto. Nella serata però il Koch migliorò ed è da sperarsi che egli possa in breve uscire dal nosocomio.

## Gli episodi di un brigantesco tentativo di rapina

# Le maschere sulla faccia, le rivoltelle in pugno: Mani in alto!

Da alcuni giorni, nel quartiere di S. Giacomo si parlava insistentemente di un episodio di spiccato colore brigantesco, di cui sarebbe rimasto vittima un panettiere.

Dall'autorità di P. S., ove ci rivolgemmo per informazioni precise, non potemmo conoscere nulla, dato il riserbo assoluto che si manteneva intorno al fatto. Tuttavia i commenti erano tali e le chiacchiere avevano finito col dare forme così irreali e romanzesche al fatto, da indurci a iniziare indagini per conto nostro allo scopo di accertare quanto vi fosse di preciso nelle dicerie che avevano vivamente impressionato gli abitanti del vasto e popoloso quartiere.

Ecco ora il fatto nei dettagli riferitici dal protagonista e da alcuni testimoni.

### Clienti ritardatari

Al pianterreno dello stabile n. 5 di via Rigutti v'è una panetteria di cui è proprietario il ventiseienne Roberto Vecchio, abitante con la moglie Graziella di Donato, di 24 anni, in via Vittorio Alfieri n. 13. Martedì scorso, verso le 20.30, i due coniugi stavano chiudendo la panetteria, preparandosi a rincasare, allorchè, mentre da poco i battenti erano stati chiusi, udirono bussare alla porta principale. Il panettiere chiese:

— Chi xe?

Una voce chiese a sua volta dalla strada:

— La ga pan?

— Sì.

— Ben, la podessi darme un quarto?

— Xe za serà. Ma se la vol, la vegni dentro per el porton.

Infatti una porta postica del retrobottega dà nell'atrio della casa. Il Vecchio si fece sulla soglia e poichè non vedeva alcuno, data l'oscurità in cui era immerso l'atrio, disse:

— I vegni avanti. I se acomodi...

### Due uomini mascherati

In quel mentre il panettiere vide vagamente un individuo che in tutta fretta si poneva sul volto una maschera nera e subito dopo traeva di saccoccia una rivoltella che luccicò sinistramente al fioco chiarore della lampada del retrobottega. Nello stesso tempo, un altro individuo, che a sua volta era sorto dall'ombra, incitava il compagno. Poi tutti e due, puntate le armi contro il giovane, gli gridarono:

— Mani in alto!

Sbalordito, al primo istante, il Vecchio ritenne che si trattasse di uno scherzo, e anzi disse ai due:

— No ste zogar, dai!...

Ma, senza rispondergli, i due si avvicinarono maggiormente. C'era di che impressionarsi, ma tuttavia il panettiere, pur comprendendo la gravità del momento, si mantenne calmo. In quel mentre, però, la moglie di lui, Graziella, che stava vestendosi e aveva udita l'imposizione fatta al marito, si avvicinò. Appena vide i due individui mascherati e le rivoltelle puntate, cacciò un urlo acutissimo di spavento, a segno che i due malandrini parvero indecisi: quel grido poteva attrarre gente... Si videro perduti e, retrocedendo di alcuni passi, si strapparono le maschere, espressero parole di minaccia e, giunti sul portone, si voltarono per fuggire.

### Due colpi di rivoltella

I due coniugi, però, malgrado l'emozione cui erano in preda, inseguirono i malviventi, i quali allora, giunti dinanzi alla porta principale della panetteria, si voltarono di scatto e uno di essi puntando la rivoltella contro il Vecchio sparò un colpo: nuove grida della donna e il rumore della detonazione fecero accorrere molta gente. Qualcuno avrebbe potuto mettersi contro i due fuggitivi, ma questi, sempre tenendo spianate le rivoltelle, minacciavano chiunque osasse avvicinarsi, e intanto cercavano di allontanarsi rapidamente.

I due coniugi però non abbandonarono l'inseguimento e, tenendosi a ridosso dei muri, continuarono a richiamare gente. I malandrini, però, riusciti a guadagnare una scaletta che dà in via del Molino a vento, si voltarono ancora una volta e spararono un secondo colpo; quindi, protetti dall'oscurità, poterono dileguarsi rapidamente, senza che nessuno ostacolasse la loro fuga.

### La denuncia e le indagini

Ritornati alla panetteria, dinanzi alla quale s'era formata una vera folla di curiosi che chiedevano i particolari del fatto e li commentavano variamente, il Vecchio e la moglie finirono di vestirsi. Poi, chiuso il negozio, si recarono alla stazione dei carabinieri di via Pasquale Revoltella, ove al maresciallo Longhi raccontarono dettagliatamente l'accaduto, fornendo anche i connotati dei due individui e dando in genere tutte le spiegazioni necessarie. L'autorità iniziò subito le indagini ma, poichè, come si disse, l'autorità non volle dare alla pubblicità alcuna informazione, non sappiamo se i risultati dell'investigazione abbiano apportato a qualche arresto.

Notisi che se i due malviventi fossero riusciti nel loro intento, avrebbero fatto un ben magro bottino, dato che il Vecchio aveva con sè poche diecine di lire. In giornata aveva eseguito dei pagamenti e altra parte dell'incasso l'aveva portata altrove nel pomeriggio, verso le 16. Ad ogni modo il fatto, ripetiamo, ha prodotto viva impressione anche perchè richiamava in certo modo alla memoria, per certe analogie, quello accaduto mesi or sono al Boschetto, e del quale fu vittima l'ostessa Giuseppina De Monte.

E' da desiderare che le indagini possano portare all'arresto dei due, i quali potrebbero forse mettere gli organi investigativi su altre tracce importanti.

# Per amore... Tre rinunce alla vita

## L'uomo che non può ammogliarsi - L'abbandonata - Dopo una disputa coniugale

Una ripresa improvvisa, dopo una sosta abbastanza lunga, nella corsa alla morte. Sono tre gli stanchi della vita che oggi appaiono alla ribalta della cronaca nera e per tutti e tre il motivo determinante è l'amore; amore contrastato, amore incenerito nelle fasi finali di un idillio, amore minacciato dall'indifferenza dopo la tempesta di un dibattito aspro... Fortunatamente niente è tragico. Per tutti tornerà, speriamo il sereno. Ed ecco intanto gli episodi dei singoli casi:

### Vuole morire perchè non può ammogliarsi...

Mario C., di 32 anni, falegname, abitante in via del Lazzaretto vecchio, doveva ammogliarsi con una signorina, di nome Elide che egli amava profondamente e dalla quale era ricambiato di pari affetto. Il matrimonio però non avrebbe potuto effettuarsi tanto presto, quanto egli voleva, date le precarie condizioni finanziarie in cui si trovava e questo pensiero divenne per lui ossessionante sino al punto da fargli ritenere inutile continuare a vivere di dolci speranze e che era suo obbligo di sciogliere ogni impegno con la signorina. Ma il C. non voleva e non poteva vivere senza l'amore di colei che aveva scelta a compagna della sua vita. Se da un lato ragionava il cervello, dall'altro sanguinava il cuore.

E da questo stato d'animo morboso sbocciò un'idea lugubre, che divenne subito decisione precisa: Morire!

L'altra notte il C. scritte tre lettere, una delle quali alla fidanzata, cui spiegava appunto le ragioni accennate più sopra, accese un braciere di carbone e si distese su letto.

Una sorella del giovane, non vedendolo ancora alzato alle 8.30, mentre era solito ad uscire per tempo dalla sua stanza, si recò a vedere che cosa fosse successo e appena aperto l'uscio, fu investita da un nembo di fumo — la stanza ne era piena — e da una buffata mefitica di gas carbonico. Spaventata si affrettò a spalancare le finestre e vide allora il fratello immobile su letto. Si avvicinò, lo chiamò e non ottenendo risposta invocò aiuto. Fu subito avvertita la Guardia medica donde accorse sul posto il dott. Ferra il quale visto lo stato grave del giovane gli praticò la respirazione artificiale e quindi gli prestò le ulteriori cure richieste dal caso. Poi, trasportato all'ospedale, il C. vi fu accolto in gravi condizioni.

### Quando l'amore è morto...

Anna S., di 20 anni, domestica in una casa di via dell'Istituto, non appena finiva il suo lavoro, alla sera, si recava ad amoreggiare con un giovane, il quale deve aver parlato al cuore di lei con eloquenza irresistibile sino al punto da farle ritenere che la vita non avesse scopo se non vissuta con lui. Invece quando egli non sentì più i dolci palpiti, lo disse con pari eloquenza alla giovane che ne rimase annientata, come per un colpo di fulmine. E poichè dall'abbandono al proposito di morire, il passo, a quanto pare, è breve, la S. volle cercar conforto nell'ultimo sonno che si dice dolce e buono.

Ieri mattina alle 10.30 ella si chiuse in una stanza della casa dei padroni e ingerì dell'etere solforico. Accortasi in tempo, la padrona le prestò qualche soccorso e quindi fece telefonare alla Guardia medica. Il dottore di turno, recatosi sul posto, prestò alla S. le cure necessarie e quindi la fece trasportare all'ospedale, ove la giovane fu accolta nel reparto di turno, in condizioni non troppo buone.

### Post nubila Phoebus

Anche la casalinga Eleonora Z., di 28 anni, abitante in via Concordia, ha voluto morire. Non si conoscono le ragioni precise, ma non devono essere molto gravi, a quanto ne dicono i famigliari, e dovrebbero essere ricercate in alcuni dissapori avuti col marito: nubi che, se fugate in tempo, fan tornare il cielo più sereno di prima. La Z. invece diede forma alle ombre tanto da ritenere che per lei non vi potesse essere pace altro che nella tomba. E ieri nel pomeriggio, di ritorno dall'aver portato il desinare al marito, che lavora al Cantiere San Marco, senza neanche deporre la bambina di un anno e mezzo che portava in braccio, volle ingerire della tintura di iodio. In quel mentre però entrò un'altra figlia della Z., di cinque anni, la quale si mise a gridare e riuscì anche a togliere la boccetta dalle mani della mamma sconsolata.

Intanto accorsero dei vicini e qualcuno telefonò alla Croce Verde, donde poco dopo comparve sul posto il dott. Dose. Poichè la donna era riuscita a ingoiare un po' di tintura, il sanitario le praticò il lavacro gastrico, cosa non semplice dato che la Z. diceva di voler morire a tutti i costi e si opponeva ad un tentativo per salvarla. Quello che non riuscì invece al medico fu di indurre la Z. a lasciarsi trasportare all'ospedale.

Dopo aver prestato qualche cura anche alla piccina di un anno e mezzo, che aveva avuto sul viso qualche spruzzo di tintura, il dott. Dose se ne andò lasciando la Z. alle cure dei famigliari.

E il sole non tarderà a rispuntare!

## La pesca inattesa di un cenciaiuolo: Quattro "shrappnells,, carichi

Al molo Sartorio v'era l'altra mattina un cenciaiolo che, munito di un'asta di legno alla cui estremità era fissato un gancio, frugava in fondo all'acqua per tirar su pezzi di legno, rottami di ferro ed altre cose dalle quali sperava di ricavare qualche soldo. Fatto il giro del molo e giunto presso la scaletta che scende a livello del mare, scorse in fondo all'acqua un involto bianco; lo agganciò e lo trasse sul molo. L'involto confezionato con un pezzo di stoffa biancastra pesava molto, sicchè il cenciaiuolo prevedendo di aver fatto un'ottima pesca s'affrettò a sciogliere i nodi e ad aprire il pacco, ma fu grande la sua sorpresa quando constatò che si trattava di quattro grossi proiettili. Per sbarazzarsi presto dei pericolosi ordigni egli corse difilato al vicino ufficio delle guardie di finanza e riferì l'accaduto. Della cosa fu poi avvisato il cav. Rossi, dirigente il Commissariato del porto. Il commissario recatosi sul posto rilevò che i quattro proiettili erano degli «shrappnells» carichi e dispose perchè fossero trasportati con le dovute cautele al deposito d'artiglieria in Campo Marzio. Poi fu iniziata un'inchiesta. Il cenciaiuolo non seppe dire altro che d'aver rinvenuto il pericoloso involto. Invece più tardi un signore presentatosi al Commissariato raccontò d'aver visto nella mattina, verso le 9.30, un individuo, il quale scesa la scaletta del molo Sartorio, con fare circospetto si era liberato di un involto nascosto sotto il pastrano. Fatto ciò scomparve. Avuta questa dichiarazione, il cav. Rossi, dopo essersi fatto descrivere l'esteriore del misterioso individuo, incaricò due agenti di avviare le indagini necessarie per rintracciarlo.

## Un posto di nuovo genere in ferrovia
## Viaggia... aggrappato ai repulsori!

Stanotte il diretto 612 che da Venezia giunge a Trieste alle 0.40, lasciata la stazione ferroviaria di Monfalcone, dopo un breve tratto di percorso fu improvvisamente arrestato in seguito all'allarme dato al macchinista da uno del personale viaggiante. Costui nell'ispezionare le vetture s'era accorto che un individuo stava comodamente seduto... sui repulsori, fra due vetture. La posizione di quel viaggiatore era anche molto pericolosa, poichè il sobbalzo di una delle vetture poteva farlo saltare da quell'incomodo sedile e mandarlo a farsi stritolare dalle pesanti ruote del treno. Appena il convoglio fu fermo il ferroviere scese e invitò il bel tipo a salire su una vettura di terza classe, ove in compagnia di altri due ferrovieri proseguì il viaggio fino a Trieste e qui, giunto, fu invitato a declinare le proprie generalità a pagare il prezzo del biglietto e il soprappiù della contravvenzione per aver tentato di sottrarsi al pagamento del viaggio. Ma il giovane, che si qualificò per il triestino Antonio Bisiach, di 22 anni, abitante in via del Molino a Vento N. 70, dichiarò di non possedere un centesimo, cosa del resto che non era difficile immaginare.

Per accertare se le generalità date corrispondevano, il giovane fu condotto alla stazione dei carabinieri e colà, dopo accertata ne l'esattezza, fu rilasciato, salvo a rispondere a tempo debito di infrazione alle leggi di polizia ferroviaria e di tentata truffa alle Ferrovie dello Stato.

Munito dei conforti della Religione ed assistito dai suoi cari, rendeva, questa mane, l'anima a Dio

## GIOVANNI PESARO

I desolatissimi genitori **CATERINA** e **GIOVANNI**, assieme ai fratelli **MAURO, EMILIO** e **LIDIA**, alla cognata **ANNA** ed alla fidanzata **MARIA CARBONCICH**, in unione agli altri parenti, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 20 corrente, a Isola d'Istria, ad ore 14.

Trieste-Isola d'Istria, 19 dicembre 1923.

**Il presente serve quale partecipazione diretta**

Nuova Impresa. Corso V. E. III N. 47.

## Andrea Sgubin

si spense stamane dopo lunghe sofferenze lasciando nel dolore la consorte **CATERINA**, le figlie **ANDREINA** e **ADA** che in unione alle congiunte famiglie **SGUBIN, SPESSOT, GRUDEN, PADOVAN** partecipano tale perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto avranno luogo venerdì 21, alle ore 10, partendo il convoglio dalla via G. Tiepolo n. 4.

Trieste 19, dicembre 1923.

Nuova Impresa. Corso V. E. III N. 47.

### RINGRAZIAMENTO

Riconoscenti e commossi, ringraziamo di cuore tutte le gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria della nostra adorata

## Mariuccia

Speciali ringraziamenti vadano pure ai chiarissimi medici **dott. Caleari, prim. dott. Danelon, dott. Urizio** e agli altri medici ed infermiere dell'Ospedale della Maddalena che con tutti i mezzi suggeriti dalla scienza tentarono di strapparla al crudele destino.

**I genitori**
**UGO e REGINA MIANI**

## Giuseppe Borghes

**pensionato, d'anni 48**

spirò dopo breve malattia ieri alle ore 14.30, lasciando desolati la moglie **ITALIA**, i figli **GIUSEPPINA, ANNA, MARINO** e **RAFFAELE**, il padre **FRANCESCO**, i fratelli e parenti.

I funerali seguiranno venerdì 21 corr. alle 14, partendo dall'Ospedale Regina Elena, direttamente al Camposanto.

Nuova Impresa. Corso V. E. III. 47.

### RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo presero parte al loro dolore, sia con l'invio di fiori che con l'accompagnare all'ultima dimora la salma del loro adoratissimo

## Lorenzo

Un grazie speciale vada ai colleghi di ufficio ed agli operai del Lloyd Triestino.

**Famiglie TAVAGNA e ZOFF**

### RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti ringraziano sentitamente tutte quelle buone e gentili persone che in variaguisa vollero rendere l'estremo saluto al loro caro

## Antonio

**BICE ved. DELMESTRE, consorte**
**sor. VITTORIA e cognato EMILIO BERTINELLI**

Trieste, 19 dicembre 1923.



*Giacomo Brienne* 21

# *Irreperibile*

*(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)*

Ohimè! ella ricordava che molte volte papà Giovanni le aveva ornato i capelli con fiori di campo, ed essa lo ringraziava con un bacio. Poi essi si guardavano lungamente e dimenticavano i molti ostacoli che si frapponevano alla loro felicità.

— Oh! mio piccolo caro, mormorò Lucina asciugandosi le lagrime, come assomigli a lui!

Il bimbo si mise a ridere e battè le manine.

— Rirì assomiglia a papà Giovanni...

Poi, all'improvviso, il bambino con un'espressione di gioia quasi comica si posò un ditino sulla bocca e disse a mezza voce:

— Rirì non è Rirì; Rirì è Giannino.

Nuove lagrime bagnarono le gote della giovane madre.

Si strinse il bimbo al cuore balbettando:

— Sì, mio amore, per me tu sei Giannino.

Ed ella ripetè con dolcezza:

— Giannino, Giannino mio.

Il bambino aveva ripreso il suo aspetto serio: abbassò la sua testina ricciuta e disse lentamente:

— Silenzio... non bisogna dirlo troppo forte.

Con un gesto timido, la pastorella guardò da una parte e dall'altra.

— Oh! sì, ripetè ella a sua volta, non bisogna dirlo a nessuno, sai, perchè ci sono delle persone cattive che ci farebbero del male se sapessero che tu sei il bambino di papà Giovanni.

Il ragazzino alzò la testa e disse:

— Io te l'ho già promesso che Rirì non dirà mai nulla a nessuno.

La madre abbracciò di nuovo il suo bambino e prendendolo per mano lo trascinò verso un altro angolo del bosco dove il visconte di Montpierre era sovente andato a raggiungerla.

Se Lucina fosse stata meno assorta nei suoi pensieri, avrebbe potuto vedere, nascosto nei più folto del bosco vicino, l'enigmatico Couppot.

Noi abbiamo già incontrato questo personaggio presso i Blénac, e il lettore si ricorderà che tanto il fratello che la sorella lo trattavano con una famigliarità di cattiva lega, che del resto egli rendeva loro ad usura.

Chi era questo Couppot?

Un uomo tra i cinquanta e i cinquantacinque anni, robusto, tarchiato, dalla carnagione abbronzata, dal viso pieno di malizia e di vivacità, dall'andatura agilissima.

Era passato per tutti i mestieri; nei lunghi intervalli tra l'uno e l'altro si dava alla caccia e alla pesca. Conosceva da molto tempo la famiglia Blénac, ed era in casa di costoro che portava lepri, trote e pernici, quando ne poteva prendere. Ma aveva reso loro anche dei servigi molto meno innocenti.

Così tra di essi s'era stabilita una specie di complicità.

In quel giorno Couppot s'era recato appunto a tendere delle trappole nel bosco dove Lucina aveva condotto Giannino. Per lungo tempo egli spiò le mosse e le parole della contadina, poi soddisfatto senza dubbio di ciò che aveva potuto cogliere, se ne andò scivolando fra le querce fino al punto in cui la strada svoltava bruscamente.

E appena fu certo di non poter più essere veduto, si allontanò rapidamente.

All'entrata del villaggio si fermò ed entrò nell'albergo battezzato pomposamente col titolo di «Hotel dei Viaggiatori» di cui era fra gli avventori più assidui.

— To', buon giorno, Couppot, gridarono ad una voce il fabbro ed il carpentiere e il muratore, seduti intorno ad un tavolo, dove da due ore d'orologio essi si disputavano aspramente intorno ad una interminabile partita di maniglia il litro di vino bianco che riluceva vuoto sulla tavola.

— Hai fatto bene a venire, disse il muratore, che s'annoiava mortalmente.

— Davvero, tu ci mancavi, disse famigliarmente l'albergatore, picchiandogli una spalla. Finalmente si riderà un po'.

Il cacciatore sghignazzò:

— Siete dunque tristi? Perdiana, questo mi fa meraviglia. I vostri bicchieri sono vuoti e la bottiglia anche.

E volgendosi verso la cucina, chiamò con voce tonante:

— Melania! «tenero oggetto del mio amore» portatemi due bottiglie di Bordeaux, dal sigillo verde, ben inteso!

Comparve una ragazzona scapigliata, con le braccia nude coperte di schiuma di sapone la quale a voce alta, con la cantilena caratteristica del paese, disse:

— Hè! hè! C'è il signor Couppot.

— Per servirvi, mia bella. E vi impegno per la prossima contraddanza, al ballo di Villepreux.

Con gli occhi brillanti il galante Couppot si avvicinò a Melania con la ferma intenzione di darle dei pizzicotti; ma fu impedito di mettere in esecuzione il suo progetto da una specie di megera dal viso coperto di puntini rossi, che sorse come un diavolo dalla cucina.

— Andiamo, lasciate tranquilla Melania! ordinò ella. E' vergognoso di essere così accanito dietro ogni gonnella alla vostra età.

— Hè! fece Couppot contrariato, non direte che sono vecchio come Matusalemme! Del resto, non faccio nulla di male; onoro il bel sesso nella persona di Melania, e mi propongo di insegnarle la nuova danza alla moda di Parigi il «fox-trot», come si dice nei giornali.

Melania rideva di tutto cuore e lo guardava, con degli occhi in fede mia, molto compiacenti. Quanto ai giuocatori di maniglia, essi s'erano arrestati dal mescolare le carte e s'interessavano al duello incominciato fra il loro amico e la padrona dell'albergo.

Essi stessi incitavano ogni tanto Couppot a rispondere.

— Una buona idea, disse il muratore; tu potresti darle la prima lezione qui, davanti a noi.

— Ah! che baldoria, disse il carpentiere dandosi colle mani dei gran colpi sulle cosce.

L'idea parve piacevole a Couppot. Con un'agilità da gatto egli scavalcò il tavolo e, afferrata Melania per la vita la trascinò seco in una specie di danza barocca.

Tutti i giuocatori scoppiarono a ridere, ma non fu lo stesso della padrona, che rossa d'indignazione, balzò sulla coppia, la separò e con un potente schiaffo mandò Melania a continuare il suo bucato.

— In quanto a voi, diss'ella in tono furibondo al bracconiere, se non la smettete, badate che avvertirò Rosina.

— Diavolo! le rispose Couppot, coprendosi in modo comicissimo la faccia col berretto: volete dunque farmi levare gli occhi?

Ma quel giorno l'ostessa era proprio di cattivo umore, giacchè volse le spalle all'uomo, brontolando:

— Ma guardate se non è una vergogna! Un uomo che vive con una ragazza che potrebbe essere sua figlia, e ancora frascheggia con ogni giovinetta!

— Andiamo, andiamo, non offendetevi signora «Virtù» soggiunse Couppot: non vorrete mica far la cattiva con un vecchio cliente come me?

— Clienti come voi sarebbe meglio non averne, borbottò la buona donna; non ho ancora veduto il colore del vostro denaro.

Queste parole erano state dette a voce abbastanza bassa perchè nessuno le sentisse.

Per Couppot l'albergo dei viaggiatori era davvero una preziosa miniera...; ogni tanto, sì, egli dava qualche acconto all'ostessa ma da qualche tempo questi si erano fatti sempre più rari, mentre più frequenti si facevano le sue libazioni.

Si capisce come l'albergatrice trovasse strana e insufficiente una tale compensazione, sì che il suo malumore proveniva assai più da questa ragione, che non dalla scandalosa condotta del bracconiere.

Di solito, quando si faceva allusione ai suoi debiti, Couppot diventava umile e taceva; ma questa volta invece la prese dall'alto, e volgendosi all'albergatrice le disse con disprezzo:

— Come?... come? Presto Melania, va a prendermi non due ma quattro bottiglie. Ecco qua, pagatevi signora Poirson!

E con gesto magnanimo il galantuomo gettò sulla tavola un biglietto da cinquecento franchi.

L'ostessa, rimasta dapprima come pietrificata alla vista del biglietto azzurro, si slanciò rapidamente e lo afferrò come una tigre afferra la preda.

Oh, miracolosa potenza del denaro! La signora Poirson dimentica delle sue raccomandazioni di poco prima, si volse a Melania gridando furibonda:

— E che cosa aspetti dunque, empiastro, per andare a prendere le bottiglie ordinate dal signor Couppot?

La fantesca disparve correndo verso la cantina, mentre ancora tutto orgoglioso della sua vittoria Couppot veniva a sedersi accanto ai giuocatori.

— E' di cattivo umore oggi, mamma Poirson, disse il carpentiere.

— Eh, eh! replicò il bracconiere, venti anni fa non brontolava così...

— Andiamo, andiamo, borbottò sottovoce il fabbro, non vorrai farci credere che sia stata una delle tue conquiste?

— Io non voglio far credere niente; dico la verità, io, ecco. Ho avuto delle avventure; che volete, era il mio mestiere che mi vi trascinava. A diciassette anni incominciavo già a supplire nel suo servizio mio padre che conduceva la diligenza da Lefeyre a Guéret. Il povero vecchio doveva rimaner a letto un giorno su due per certi dolori reumatici. Beveva anche troppo...

— Allora il tuo è un male ereditario!

— Scherza fin che vuoi. E' un fatto che il mestiere di corriere è un mestiere di perdizione per un giovane.

— Credo bene, sacripante, ti sarai fermato ad ogni osteria...

— E come fare altrimenti? I cavalli erano talmente abituati... che essi stessi si fermavano davanti ad ogni osteria.

— Capisco come papà Couppot sia morto così presto.

— Io finirò come lui. Ma, Dio mi aveva dato anche il sangue caldo. Io non potevo vedere una donna senza esserne innamorato cotto. Dapprima tutto andò bene, ma un giorno mi imbattei in un marito geloso e feroce. Bisognava andarsene... Avevo allora vent'anni, e mi arruolai. Ma la vita di guarnigione non mi andava molto. Allora ho chiesto di passare nella marina. Ah! ne ho visti dei paesi, ne ho visto di donne; di nere come il lucido da scarpe, di brune come il pan pepato, di gialle come il limone!...

Se hai condotto una vita simile, non ci sorprende più il fatto che tu sia tornato al paese con quel viso da spettro.

I migliori Tessuti
I tagliatori più abili
I prezzi più convenienti

# I più importanti MAGAZZINI d'Italia
## SPECIALIZZATI NELL'ABBIGLIAMENTO MODERNO

30 % di economia sui prezzi della concorrenza

# AL DUOMO

**TRIESTE**
Corso Vitt. Em, III N. 12

**MILANO**
CASA CENTRALE Piazza del Duomo
FILIALE Corso Garibaldi - Angolo via Palermo

**VENEZIA**
Campo S. Bartolomeo



Fig. 12.
SOPRABITO gabardine o cover coat o stoffa fantasia, con cintura, foderato in satin, per giovanetti da 6 a 14 anni

| anni | 6-7 | 8-9 |
|---|---|---|
| L. | 195-145 | 225-165 |
| anni | 10-11 | 12-14 |
| L. | 250-185 | 265-200 |

Fig. 13.
PALETOT raglan per ragazzi, molto ampio, in tessuti double-face solidissimi

| anni | 3-4 | 5-6 | 7-8 |
|---|---|---|---|
| L. | 59 | 62 | 65 |

*detto* in bellissimo ratiné bleu a nero drap melton inglese

| anni | 6-7 | 8-9 |
|---|---|---|
| L. | 125 | 135 |
| anni | 10-11 | 12-14 |
| L. | 145 | 160 |

Fig. 14.
PALETOT per giovanetti modello raglan doppio petto con cintura in tessuto moufflon morbidissimo double-face novità

| anni | 6-7 | 8-9 |
|---|---|---|
| L. | 145-85 | 150-89 |
| anni | 10-11 | 12-14 |
| L. | 160-95 | 175-105 |

*detto* in stoffe inglesi finissime

| anni | 6-7 | 8-9 |
|---|---|---|
| L. | 275-225 | 285-235 |
| anni | 10-11 | 12-14 |
| L. | 300-250 | 325-265 |

Fig. 18.
ABITO MARINARO con calzoni corti, in bellissima saglia di lana - estesissimo assortimento di modelli
per bambini dai 3 a 12 anni

| anni | 3-4 | 5-6 |
|---|---|---|
| L. | 145-85 | 150-90 |
| anni | 7-8 | 9-10 |
| L. | 160-95 | 170-100 |

Fig. 19.
ABITINI modelli Pierrot o Pagliaccetto speciali per bimbi dai 2 ai 5 anni.
In velluto cotelé o saglia di lana
L. 21-19
in melton pesante con bottoni dorati
L. 39-29
Modelli Blouse lunga più fini
L. 65 - 59 - 49 —

Fig. 20.
COSTUMINO marinaio con cravatta nera - doppio collo in satin bleu, tessuto in melton bleu pesante, in tutte le misure a L. 29
*detto* in saglia bleu (due qualità)

| anni | 3-4 | 5-6 |
|---|---|---|
| L. | 49-39 | 52-42 |
| anni | 7-8 | 9-10 |
| L. | 55-45 | 58-48 |

Fig. 21.
COSTUMINO modello marinaro americano calzoni lunghi, in finissime saglie di lana bleu; doppio collo

| anni | 3-4 | 5-6 |
|---|---|---|
| L. | 125-85 | 130-90 |
| anni | 7-8 | 9-10 |
| L. | 135-95 | 140-100 |

*detti* per bambine con gonna plissé

| anni | 3-4 | 5-6 |
|---|---|---|
| L. | 125-65 | 135-68 |
| anni | 7-8 | 9-10 |
| L. | 145-72 | 160-75 |

Fig. 17.
PALETOT VAREUSE MARINARA con o senza doppio collo - stoffa melton bleu pesante

| anni | 6-7 | 8-9 |
|---|---|---|
| L. | 75-59 | 78-62 |
| anni | 10-11 | 12-13 |
| L. | 82-65 | 85-68 |

*detti - Modelli speciali della Casa* - per bimbi da 2 a 6 anni in stoffe inglesi foderati in flanelle caldissime - guarnizione pelliceria.
L. 145 - 110 - 85 - 65

Fig. 15.
ABITINO modello Norfolk, indicatissimo per la scuola, in solidissime stoffe fantasia o in saglia bleu da 6 a 13 anni

| anni | 6-7 | 8-9 |
|---|---|---|
| L. | 55-39 | 59-42 |
| anni | 10-11 | 12-13 |
| L. | 62-45 | 65-48 |

Fig. 16.
ABITINO SPORT in stoffe fantasia varie - assortimento vastissimo da 6 a 14 anni

| anni | 6-7 | 8-9 |
|---|---|---|
| L. | 65-45 | 68-48 |
| anni | 10-11 | 12-14 |
| L. | 72-52 | 75-55 |

*detti* in stoffe inglesi nicker boker finissime

| anni | 6-7 | 8-9 |
|---|---|---|
| L. | 150-95 | 160-100 |
| anni | 10-11 | 12-14 |
| L. | 170-105 | 180-110 |



Fig. 29.
IMPERMEABILI, vastissimo assortimento di modelli in vari tessuti gommati o impermeabilizzati
L. 450 - 275 - 195 - 145
*detti* per giovanetti dai 14 ai 18 anni
L. 210 - 125



Fig. 28.
IMPERMEABILE in gabardine foderato con pelo di cammello staccabile - con mezzo busto e maniche in satin tre qualità
L. 425 - 375 - 325

**ARRIVI NUOVI — A — PREZZI NUOVI**

**VISITATE — LE — NOSTRE VETRINE**

**REGALI!** **REGALI!**

**IL NOSTRO ALBERO DI NATALE, offre anche quest'anno meravigliosi giocattoli che regagliamo a tutti i nostri PICCOLI CLIENTI nella settimana di NATALE**
In ogni giorno dell'anno la nostra Casa distribuisce sempre doni pratici ed utili a tutti i suoi Clienti!





Fig. 35-36.
VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI PELLICCERIE, modelli attillati o raglan in lapin lustré, castorino, orseto, colli lontra, astrakan o castor
da L. 750 a L. 2500
in qualità più fine da farsi su ordinazioni



Fig. 30.
PALETOT RAGLAN collo doppio uso, con cintura, in pesantissime stoffe moufflon o in double-face, paramani - foderati mezzo busto saglia
L. 375 - 325 - 295
*detto* stoffe inglesi foderati in seta
L. 650 - 550 - 485



Fig. 31.
PALETOT in pesanti stoffe double-face, doppio petto, con cinta maniche foderate
L. 175 - 125 - 95
*detto* per giovanetti dai 14 ai 18 anni
L. 150 - 110 - 85



Fig. 25.
ABITI completi modello un petto in stoffe fantasia tinte grigia, marron, melangé in melton o saglia bleu, tipi réclame
L. 175 - 125 - 95
*detti* per giovanetti dai 14 ai 18 anni
L. 150 - 110 - 85
PANTALONI soli in stoffe rigate solidissime
L. 125 - 95 - 85 - 59
*detti, tipi réclame*
L. 29



Fig. 27.
ABITO completo modello doppio petto, incrociatura larghissima, tessuti cheviot, saglia bleu, o fantasia scuro
L. 375 - 295 - 225 - 195
*detti* per giovanetti dai 14 ai 18 anni
L. 275 - 210 - 175 - 125

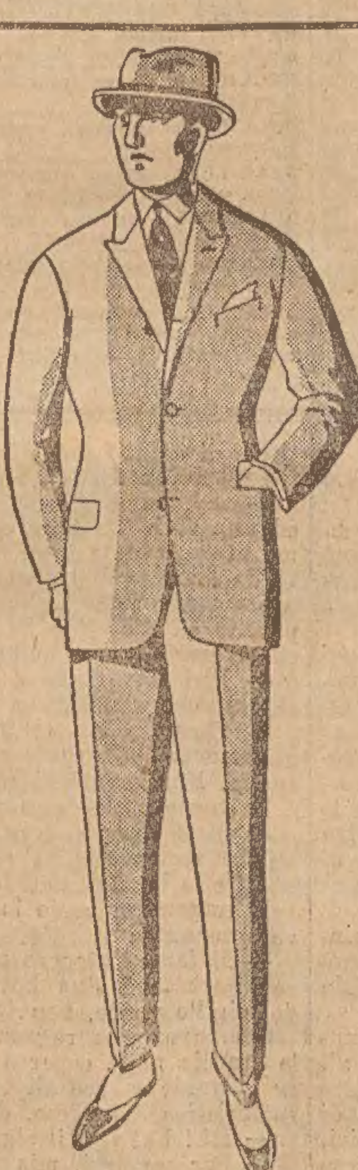


Fig. 26.
ABITI completi, confezione speciale della Casa, in stoffe finissime fantasia novità, fodero in saglia di lana; taglio nuovo perfetto, lavorazione accuratissima
L. 495 - 450 - 325 - 250
*detti* per giovanetti dai 14 ai 18 anni
L. 275 - 225

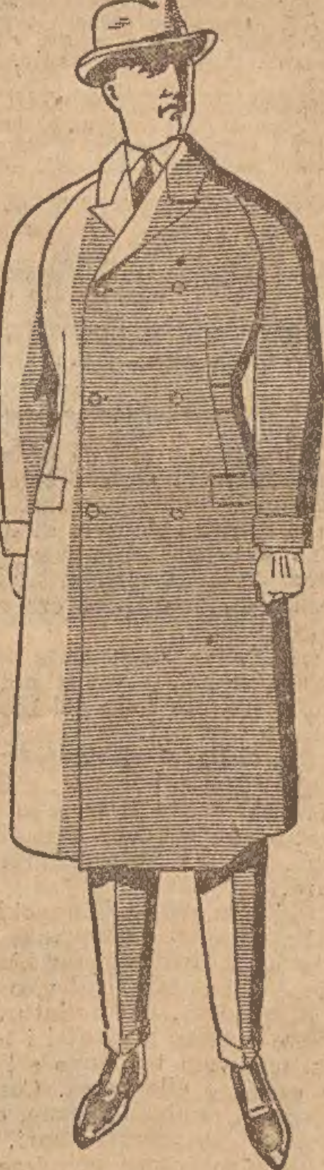


Fig. 33.
PALETOT modello raglan con cintura a mezza vita, paramani; in stoffe double-face morbidissime e calde, foderato mezzo busto satin o seta
L. 475 - 375 - 325



Fig. 32.
MODELLO NUOVO elegantissimo a doppio petto incrociatura larghissima, foderato interamente in saglia, stoffe moufflon o beaver inglese
L. 450 - 375 - 325